



Il Garda isola felice!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Ovviamente mi riferisco alla pandemia che ha colpito un po' tutta la nostra nazione con epicentri fra Brescia e Bergamo. Una situazione che per fortuna e con l'attenzione di tutti, si sta avviando verso la normalizzazione almeno per quanto riguarda positivi, ricoverati e soprattutto decessi.

Isola felice si in quanto dobbiamo dire che le località gardesane sono state colpite leggermente **lasciando vivere in tranquillità quel poco di turismo** che nonostante tutto ha scelto il lago di Garda per le proprie vacanze. È vero, siamo in settembre, la

stagione, quella tradizionale, non è ancora terminata, la sua fine sarà regolata dalla situazione meteorologica che ci accompagnerà.

Però, viste le previsioni prevacanziere dobbiamo dire qualcosa si è mosso. Bastava circolare lungo le gardesane nei periodi di fine luglio e praticamente tutto agosto per incontrarsi, o scontrarsi, con le solite, interminabili, code. E **molte delle auto portavano targa straniera**. Certo, le sofferenze erano evidenti quando vedevi gli ingressi di alcuni alberghi o Hotel anche fra i più blasonati, con la scritta "chiuso" o "si riapre nel 2021!".

E poi, non dimentichiamo la drammatica serata **de 23 agosto quando il violento nubifragio ha**

lambito il lago di Garda toccando località della sponda veneta e portando danni e distruzione sia materiale che morale. E per fortuna, ringraziando Iddio non ci sono state vittime!

E vabbè' questa è stata l'estate 2020 di un anno bisesto (ricordate: "anno bisesto, anno funesto!") che, speriamo, per i prossimi 4 anni ci lasci vivere in tranquillità cercando di recuperare il perduto.

Intanto ricordiamoci di rispettare le regole, che sono poche e ci aiutano a vivere meglio: mascherine, sempre! lavarsi le mani, sempre! rispettare le distanze, sempre!

Forza gardesani, buon vento in poppa!

Le Dieci Giornate di Brescia

Nel diario del lonatese Orazio Tessadri

I lonatese Orazio Tessadri era proprietario di un piccolo fondo che coltivava direttamente. Viveva in località Prè di San Polo. Era un conservatore, un gogo come si diceva a quel tempo, nostalgico della dominazione veneziana e ammiratore dell'Austria.

Scrisse le *Memorie*, rimaste inedite. Sono un racconto degli avvenimenti lonatesi relativi al periodo che va dal 1800 al 30 agosto 1849, mentre infuriava il colera.

Nel libro terzo, la parte più interessante è quella del diario giornaliero degli anni 1849 e 49 relativa alle **Dieci Giornate di Brescia**.

Cominciano il 23 marzo e finiscono il 2 aprile 1849.

Assente il tenente maresciallo Haynau, convocato a Padova, il corpo d'armata di stanza a Brescia dal 19 febbraio è comandato dal successore, il maresciallo Appel.

Il 12 marzo Carlo Alberto denunciò l'armistizio e ricominciò la guerra contro l'Austria.

In città da tempo vi era un comitato clandestino diretto da Bartolomeo Guetta, 30 anni, chirurgo presso l'ospedale civile. Da questo comitato dipendeva un'altra organizzazione clandestina che aveva i suoi maggiori esponenti nel curato di Serle don Pietro Boifava e nel giovane studente Tito Speri.

Il 15 marzo il maresciallo Appel lasciò Brescia con il suo corpo d'armata per la guerra contro Carlo Alberto. A Brescia rimase solo una guarnigione di 400-500 uomini in Castello e 80 in Broletto.

Il 20 marzo una dimostrazione popolare portò alle dimissioni del podestà filo austriaco Giovanni Zambelli, che fu sostituito dall'avvocato Giuseppe Saleri.

Il 23 marzo esplose la rivolta. Il capitano Laschke, comandante della guarnigione, inviò al Comune il capitano Poma con l'ordine di riscuotere 24 mila fiorini che servivano per sussistenza ai militari. La notizia si divulgò in un baleno tra la gente che si radunò in piazza. Il capitano Poma fu fatto prigioniero e portato sui Ronchi per consegnarlo alle bande del contado. Dal Castello, a scopo intimidatorio, furono sparati alcuni colpi di cannone.

Si cominciarono ad erigere barricate.

Non sapevano i Bresciani che l'esercito piemontese era stato battuto a Mortara (20 marzo) e a Novara (23 marzo) e che era stato concluso un armistizio.

Il 26 giunge a Brescia un corpo d'armata austriaco al comando del feldmaresciallo Nugent. Il 27 ci fu il primo scontro diretto fra bresciani della città e gli austriaci. Il 29 una persona era tornata da Milano con la copia dell'armistizio di Novara, ma non si volle dar credito alla notizia. Il 30 Nugent attaccò la città. Nonostante la strenua difesa dei bresciani, gli austriaci divennero padroni della situazione. Tito Speri e don Boifava si ritirarono. Cominciarono saccheggi ed incendi.

Nella notte tra il 30 e il 31 marzo ritornò in città **Haynau**, che **chiese subito la resa senza condizioni**.

Il primo aprile, domenica delle Palme, all'alba le campane e i tamburi diedero il segnale della ripresa. Gli austriaci, aggirando la barricate, irruperono nelle case devastando e saccheggiando. Si decise di inviare al Castello per ottenere la resa, perchè ormai l'occupazione ed i saccheggi in città erano dilagati, specialmente per opera di soldati croati.

Sali il francescano Maurizio Malvestiti che Haynau ascoltò per due ore e poi chiese quale dimostrazione di resa che sulla Loggia e su tutte le torri e tutti i principali edifici sventolasse bandiera bianca.

Ritornato in Castello padre Malvestiti, la resa fu concessa, ma proprio allora i tedeschi iniziarono saccheggi e carneficine con atrocità senza fine.

Ecco le annotazioni giornaliere del Diario Tessadri relative alle Dieci Giornate:

In data 23 marzo 1849: Molti Bresciani riuniti in Piazza Vecchia alle ore 11 gridano Viva l'Italia. Gli ammalati Austriaci che si ritrovano all'ospedale di S. Eufemia in città si rendono agli insorti bresciani uniti ai disertori.

Il 24 marzo: Un carrettiere di Desenzano che recavasi a Brescia ritorna indietro dicendo che le strade sono barricate. La corriera erariale proveniente dall'Austria e Veneto non può entrare in Brescia e nel ritorno assicura che le strade sono barricate

e custodite da disertori e insorgenti.

Il negoziante di seta Giov. Batt. Raffa retrocede da Brescia senza poter entrare perché, come egli disse, le strade sono barricate ed il castello bombardava la città.

Il perito e possidente Raffa Luigi e Tessadri Francesco di Petronilla che nella notte furono a Brescia, verso il mezzogiorno ritornati in paese assicurano che nella città di quando in quando vengono esonerati colpi di artiglieria dal dominante castello, anzi alcuni pretendono che varie case sieno date miseramente alle fiamme. Reduci da Brescia Frera Luigi del fu Giovanni Mol, Gallina Domenico fu Francesco ed il nominato Raffa Luigi del fu Nino si lasciano vedere in paese ornati di coccarda tricolore.

Il 25 marzo: Questa mane oltre i nominati sfoggiano coccarda anche Gallina Mansueto di Filippo ed alcun altro sconsiderato ragazzetto. Non pochi assicurano di udire il cannone a Brescia.

Il 27 marzo: Alle ore tre circa pomeridiane si odono colpi di artiglieria da Brescia.

Il 29 marzo: Vengono nella giornata uditi alcuni colpi di cannone verso Brescia ma in tutto il giorno avendo dominato il vento di mattina non si può assicurare se ne siano stati esonerati molti.

Il 30 marzo: Specialmente nel dopopranzo odesi l'artiglieria cannoneggiare a Brescia ed alcuni nella sera credono di aver udita anche la moschetteria.

Viene proibito il suono delle campane perché ieri il Corpo diretto per Brescia sentendole credeva che fosse battuta campana a stormo.

Il 30 marzo: Il generale Ainau passa questa sera da Lonato recandosi a Brescia. Il generale Haynau fu chiamato la iena di Brescia per la sua ferocia.]

Il 31 marzo: Alle sei circa pomeridiane distintamente si conosce l'incendio di Brescia. Sono stati uditi nella stessa città colpi di artiglieria.

Il 1 aprile: Nel mattino vivo cannonamento a Brescia, sembra di udire anche la moschetteria. Nella mattino ogni minuto io contava da 12 a 15 colpi di artiglieria. L'incendio continua. Per quanto sembra col cannocchiale osservato si potrebbe dire che abbia luogo tra il mercato grani ed il giardino pubblico.

Boldrini Domenico di Luigi detto Poina oggi gira maestosamente in paese col berretto tricolorato.

Oggi in un piccolo calesse proveniente da Brescia percorreva la strada in fretta un ufficiale ed un soldato diretti per Verona: l'ufficiale vedendo molta gente sparsa per la strada teneva nelle mani due pistole in atto di essere esonerate. Ciò vedendo il cugino Girelli con vivacità mi disse: già devono andare. Ed io: Perché, perché. Rispose: Sono da tutti malveduti. Si assicura che il dott. Giacomo Attilio Cenedella animasse pubblicamente il popolo a tener fermo e con mano forte difendersi, poiché, come esso diceva, era vicinissimo un forte soccorso.

Il 2 aprile: Durante il bombardamento di Brescia in Lonato non trovasi forza di sorta, ma per volere del Signore nessuno si mosse, anzi tutti conservano la più lodevole quiete e scrupolosa fedeltà all'Augusto nostro Sovrano. Brescia vene nuovamente recuperata dagli Austriaci stante il forte corpo arrivato dalla parte di Chiari. Lonato non si muove ma Gargnano aveva ripiantato l'albero della libertà e Salò distrutti i stemmi imperiali.

Deve Brescia essere molto obbligata alla carità instancabile ed interposizione del padre Maurizio, ex precettore dei figli di Luciano Bonaparte. Codesto ottimo frate cercò di tener pacifico il generale Aunau di persuadere i bresciani a quietarsi recandosi in qualità di parlamentare al Castello sotto i più spessi colpi di artiglieria e moschetteria e colla sua instancabile, pazienza e carità arrivò ad essere molto utile alla desolata città.

Il 3 aprile: Passa molta cavalleria proveniente da Brescia che prende la strada per il Veneto. Oggi né passò il corriere né arrivarono gazzette. Passano vari calessi con dentro militari la maggior parte recandosi nel Veneto. Alcuni acquistano biancheria presa in Brescia e nella stessa ritrovano delle monete d'oro sparse nella medesima o nascoste. Giacomo Nolesini acquistando dal militare reduce da Brescia due lenzuoli trovò nei medesimi tre sovrane. Altra persona fino sette sovrane in un rotolo di tela. Così quei poveri sgraziati colla biancheria perdettero anche i denari. Vengono venduti dei scialli, orologi, biancheria, indumenti, stivali, scarpe, salado, lardo, saponi, formaggio e molte altre cose a prezzi assai bassi.

Il 4 aprile: Vanno generalmente scomparendo le barbe ed i mustacchi ed anche i vestiti di velluto o fatti alla Liberale Lombarda.

Il 5 aprile: Dicesi che gli estinti bresciani sieno ancora insepolti. Fu sentito il cannone a più riprese, si assicura che abbiano ad essere funerali di graduati o segnali di vittoria. Dicesi che le case incendiate a Brescia in tutto o in parte sieno 153, ed i morti o feriti bresciani in tutto a 700 e gli Austriaci a 1600.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Tempo di Corona virus (Covid-19)

Desenzano, Capolattera, Piazza Garibaldi. In un angolo hanno da tempo ristrutturato uno stabile, ricavando venti appartamento in attorno a una corte interna. Parte degli alloggi sono abitazioni aperte solo d'estate da persone di altre città o province, il restante ospita famiglie desenzanesi di pensionati o di capofamiglia ancora in piena attività: un elettricista, due carpentieri, un ferroviere padre di due ragazzi studenti, un parrucchiere, tre impiegati, uno della posta, uno della banca, l'altro di un ufficio da commercialista.

Di solito la giornata nel condominio scorre ordinata con ritmi cadenzati e sempre gli stessi. Prima esce il ferroviere, poi alle 7,15 chi lavora nell'edilizia, quindi verso le 8 gli impiegati, tutti sgranati così che quasi mai si incrociano o, se succede, scambiano un rapido saluto e via di fretta. È il turno poi degli scolari e degli studenti che raggiungono frettolosamente la scuola.

Durante la mattinata escono alcune delle mogli per fare le spese o per loro incombenze. Lo sbattere del portone è attutito dal portico dal pavimento in acciottolato, così che anche l'anziana signora del primo piano può dormire tranquilla fin che vuole, svolgere alcuni lavoretti in casa e uscire tutta agghindata verso le 11 per bere il caffè e scambiare due chiacchiere. Verso le 12



si registra la prima ondata di ritorni, che vedono le donne rincasare in fretta per cucinare, seguono a orari diversi gli studenti, quindi chi dei lavoratori ha la sede professionale nelle vicinanze. Tra le 18 e le 20 avviene il rientro di tutti nell'abitazione; rare sono le uscite e le entrate nelle ore più tarde o notturne.

Ciascuno è così abituato a questo avvicendamento che nessuno degli abitanti di quell'edificio si scompone più di tanto nell'incontro occasionale di un coinquilino. **A portare scompiglio nel caseggiato è stato il Corona virus.** Prima, il 24 febbraio 2020, sono rimasti a casa scolari e studenti, il 10 marzo gli edili, poi gli impiegati; a parte il ferroviere, tutti restavano in casa, compresa l'anziana signora del primo piano. Il

messaggio di radio, televisione, internet era chiaro e tassativo: tutti dovevano restare in casa per bloccare il contagio.

La prima settimana di reclusione trascorse tranquillamente, ciascuna famiglia era così terrorizzata dai notiziari, dai tg, dai social che nel condominio regnava un ordine dettato dallo spavento. Nella seconda settimana, complice il bel tempo o una maggiore consapevolezza, si incominciò a sentire da un'abitazione all'altra ora le grida dei bambini, ora qualche urlo delle madri, ora lo sfrigolio di un trapano usato da qualche padre. Soprattutto però si sentiva il vociare dei mass media. Durante i pasti ogni famiglia teneva acceso il televisore e, anche non volendo, da un appartamento all'altro risuonava il borbottio feroce dei giornalisti.

Il borbottio diventava un vociare sopra le righe se a qualcuno di casa capitava di socchiudere la finestra della cucina per cambiare l'aria una volta finito il pasto. Il momento più terribile arrivava alle 13,30, quando i più attenti si sintonizzavano sul Tg1, mentre i più giovani cercavano di seguire alla radio "Un giorno da pecora". Sembrava nella corte che gli anchorman volessero sovrastarsi per ripicca, per farsi sentire meglio, per sbaragliare.

Venne poi la bella idea di far sventolare alle 18 agli italiani il tricolore e in alcuni quartieri anche a Desenzano fu esposta la bandiera. Venne in seguito suggerito a gran voce di cantare alle ore 18 "Fratelli d'Italia...".

Anche nella corte di Capolattera alcuni studenti aprirono la finestra, l'intonarono e alcune donne si unirono al coro. Dopo due giorni gli stessi studenti, all'unisono con altre località, intonarono "Azzurro il pomeriggio...". Questa volta solo una ragazzina ciociotta del secondo piano con bella voce terminò la strofa affacciandosi al parapetto della sua stanza. Dopo due o tre giorni di nuovo alle ore 18 un ragazzo alto e magro aprì la finestra e con la melodia dei Pooh cantò: "Non restare chiuso qui, pensiero, riempiti di sole e vai...".

Questa volta una voce dal terzo piano gridò netta e furiosa: "Va a da' via i ciap!". Nella corte calò il silenzio e tutti si guardarono bene dal disturbare nei giorni seguenti in qualsiasi forma.

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni

 **BOSCHETTI** 
ROBERTO Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



30 scatti fotografici realizzati durante il lockdown museo del Mas – Vittoriale degli Italiani fino al 20 settembre

La magnifica ossessione di **Koporossy**

Al Vittoriale degli Italiani, dopo l'inaugurazione del Magnifico teatro, "una conca marmorea sotto le stelle", il Parlaggio come 'nuova veste' dell'Anfiteatro, in marmo rosso di Verona, c il Presidente della Fondazione Giordano Bruno Guerri ha voluto rivitalizzare anche il Museo del Mas, esponendo, (fino al 20 settembre 2020), gli scatti fotografici di **Claudio Koporossy**, realizzati durante il lockdown.

Sono seducenti giochi d'acqua, i protagonisti della mostra **La magnifica ossessione di Koporossy**, organizzata da Il Cigno GG Edizioni, che ne realizza anche il catalogo,



L'artista ha trascorso sulle montagne svizzere le settimane della quarantena, dedicandosi alla fotografia, con scatti che se pur ripetuti fissavano sempre cose diverse: l'acqua scorre, panta rei tuttoscorre!! Ha scelto 30 scatti da presentare al Vittoriale, tra l'altro con un padre nato a di Fiume, da sempre era iaffascinato dal mito dannunziano. Esprime una vera e propria "ossessione" creativa, che gli ha consentito di produrre opere suggestive che hanno per soggetto **l'acqua**. Ha esposto a San Pietroburgo, a Kuwait City, da Londra, a Napoli e Roma: ma per il Vittoriale ha optato per immagini inedite.

"Continuo questo mio viaggio nel

meraviglioso mondo della fotografia – dichiara **Claudio Koporossy** - ma ancor più nel mondo meraviglioso dell'acqua, «oro blu» un'esperienza veramente unica e, devo dire, estremamente istruttiva. Ho fatto fotografie quasi tutti i giorni: ruscelli, cascate, fontane. E poi foglie e fiori di tutti i colori, pochi soggetti. Il fatto di insistere, giorno per giorno, con lo stesso soggetto scoprendone, di volta in volta, aspetti, dettagli, angoli, che mi hanno permesso di maturare idee sempre nuove, un processo veramente sorprendente e particolarmente affascinante".

"La passione di Gabriele d'Annunzio per l'acqua è nota – sottolinea **Giordano**

Bruno Guerri - "Ottima è l'acqua". E all'acqua è legata una delle sue imprese più celebri, **la Beffa di Buccari con il Mas** (oggi al Vittoriale degli Italiani). Per questo ho voluto proprio intorno al Mas la bellissima mostra di Claudio Koporossy, la sua "magnifica ossessione" per l'acqua: grazie a macchine e macrofotografie sofisticate, acquista vita, slancio, spruzza, gongola, danza in forme innumerevoli, esaltata dai colori e dalla velocità. Sott'acqua ci sono dei fiori dalle tonalità struggenti, un omaggio a tutti i caduti in mare, in guerra e in pace. Quale immagine più dolce dei fiori poggiati nell'acqua come ultimo tributo alla vita?".

Infatti i visitatori si fermano stupiti

presso immagini di colori squillanti, affascinati presso gli scintillii argentei degli spruzzi. Ed è stato naturale per

l'Assessore regionale **Stefano Bruno Galli** insistere sul valore della bellezza e delle arti per una ripresa fiduciosa; mentre **Lorenzo Zichichi**, presidente della casa editrice, ha dichiarato "Inerpicandosi lungo la collina che si adagia sul Lago, oltre la Nave Puglia, vi è il Museo del Mas un perfetto involucro per contenere mostre: la personale di Koporossy completa, l'installazione d'arte contemporanea sotto la chiglia, capace di rendere ancora più suggestivi sia la mostra, sia il percorso dannunziano".

Mostra personale di **Tiziana Zini**

A Moniga, nel progressivo riavvio degli eventi estivi, dopo Benessere, Cinema al Castello, il festival musicale Colpi di Colore, l'apertura de "Le Robe de 'na Olta", nella sede a piano terra del Palazzo Comunale, in piazza San Martino vengono inaugurate mostre di pittori lacustri.

Ieri ha aperto i battenti la personale di Tiziana Zini: l'artista esprime messaggi variegati: il suo sguardo è mutato, espone opere che rivelano una nuova sensibilità. Si percepiscono i sentimenti di smarrimento, nei paesaggi dove sono capovolte alcune regole prospettiche, in figure pensose, angosciate o anestetizzate.

C'è il sorriso squillante di un bimbo, ma accanto l'omaggio doloroso a Simon, il volto è piangente mentre i papaveri e le farfalle, simboli fondanti delle sue opere, se ne volano via. Una serie di fotogrammi da interpretare, nati dopo il ritratto riflesso nello specchio e l'eleganza pacata di un'anziana.

Nei piccoli delicati acquerelli la tenerezza di chi spera ancora possa ri-spuntare il sereno; ecco le **piazze assolate di Moniga**: in nuce, per timore che le aspettative vengano tradite. Speranza e ottimismo veleggiano con le barche colorate sul lago, o attraccate a moli.

Accanto all'isola che non c'è un verde isolotto, immerso nel turchese,

ci attende.

Di fianco al ritratto di un uomo con un vetro infranto dipinti che esprimono il tentativo di racchiudere sogni nel sorso d'acqua alla fontana o in un barattolo che conserva animali marini. Di animali marina Tiziana offre una discreta gamma nei ciondoli in resina dipinti a mano, con colori ad olio, per collane o portachiavi, il cui ricavato andrà in parte all'associazione ambientalista Sea Shepperd Conservation Society. Alla cura di una natura da proteggere affidiamo con Tiziana il nostro futuro.

La mostra vi attende tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 22.





Amaro del Farmacista

Classico o **ETICHETTA NERA**



by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

Prenota
la tua visita
030 913 3512



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

I Rosmarini

Dei Rosmarini ha già parlato il prof. Carlo Brusa e possiamo leggere l'articolo a loro dedicato in **Carlo Brusa, Scritti giornalistici di carattere gardesano e bresciano**, edito dalla Grafo edizioni nel 2006, a cura di Pia Bagnariol e Giovanni Stipi. Sappiamo dal professore che vennero a Desenzano all'inizio del '500, che nel '600 alcuni membri della famiglia, combattendo per i sovrani di alcuni stati tedeschi, ricevettero il titolo di barone, onorificenza trasmissibile agli eredi. Il Brusa ci dice pure che possedevano casa e terreni in località Intresine, sul Monte Corno, lasciati in eredità, sul finire del '700, a Vincenzo Alberti figlio di Gian Battista e padre di Andrea, questo famoso per il teatro desenzanese.

Nel '900 vivevano ancora due sorelle Rosmarini, una sposata Zeneroni, l'altra Polver, morte negli anni '30 di quel secolo; con un pò di pazienza si possono trovare le loro tombe nel Camposanto di Desenzano nella parte monumentale.

Cosa possiamo dire di più? Quello che leggiamo nelle *Memorie* degli Alberti, edite in **Diari rivelati** a cura di Giuseppe Tosi nel 2019. Nel '700 i Rosmarini di Desenzano erano molto stimati, ne parla con considerazione nelle sue *Memorie* Andrea Alberti. Carlo Rosmarini partecipa a una caccia alla lepre insieme ad Andrea e ad altri giovani-bene di Desenzano per compiacere un generale tedesco di passaggio con le sue truppe nel 1696 per l'area gardesana. Nel 1698 Andrea Alberti sposa Lucia Rosmarini, sorella di Carlo, verso la quale mostra un certo attaccamento, sentimento strano in un tempo in cui i matrimoni dei benestanti in genere erano celebrati dopo attente

considerazioni economiche da parte delle famiglie. Carlo Rosmarini, fratello di Lucia, riceve cariche importanti nell'amministrazione comunale, che gli procurano anche dei dispiaceri. Infatti viene arrestato con altri notabili del Comune nel 1705 dai Francesi, che avevano invaso la Pianura Padana. Malgrado l'intervento di Andrea Alberti presso le autorità della Repubblica di Venezia perché intervengano in sua difesa, Carlo Rosmarini resta in carcere cinque mesi. Di nuovo Andrea Alberti e Carlo Rosmarini sono affiancati nel 1730 con il compito di ricostruire l'edificio della Dogana, abbattuto da un nubifragio. Nel 1731 invece Andrea Alberti è con Orazio Rosmarini, che riceve l'incarico dai Sindaci Agostino Villio e Carlo Rosmarini di appianare una **lite sorta circa diritti di pesca al Vo con il Comune di Padenghe**. Sono talmente in confidenza Andrea e Carlo, che quest'ultimo nomina il cognato e amico Andrea quale sovrintendente della celebrazione della messa perpetua in onore di Paolo Rosmarini, padre di Carlo e suocero di Andrea. Questo genere di impegno era diffuso nel '700. Nel 1732 il Comune sceglie ancora Andrea e Carlo insieme a Camillo Villio e a Michele Andreis perché a nome della Comunità rendano omaggio al vescovo di Verona monsignor Francesco Trevisan in visita pastorale a Desenzano. Nel 1744 un giovane Bartolomeo Rosmarini partecipa come giocatore per il Desenzano a un torneo di calcio tra Desenzano e Castiglione delle Stiviere, per la cronaca vinto in casa da Castiglione, malgrado il tifo infuocato dei Desenzanesi.

Un colpo decisivo alle ricchezze dei Rosmarini avviene nel 1778, quando i beni della famiglia sono divisi tra le due sorelle Marianna e Maria Guglielmina. La prima riceve i beni di Desenzano, Maria Guglielmina i possedimenti in Germania. Per di più Marianna con il testamento divide le proprietà desenzanesi tra cugini e nipoti.

Nell'800 i Rosmarini si presentano di molto



ridimensionati in ricchezza. Basta consultare l'Archivio Storico Comunale per accertarsene. Nell'**elenco dei maggiori possidenti di Desenzano**, classificati in ordine decrescente di reddito, steso per l'anno 1859, **Bortolo Rosmarini, figlio di Giuseppe, risulta al 90° posto**; del resto gli stessi Alberti sono scomparsi del tutto da anni dai documenti certificanti i primi 100 benestanti di Desenzano. Non per questo i Rosmarini cessano di essere galantuomini, nel vero senso della parola, come si diceva nei tempi passati; per esserne sicuri, leggere gli epitaffi al Camposanto sotto il loro cognome. Nell'anno della battaglia di San Martino e Solferino, una loro bottega viene requisita insieme ai magazzini Feltrinelli, alla fabbrica di Rizieri Calcinardi e di altri per esigenze militari, senza grandi speranze di risarcimento. Anche se da tempo l'avessero perduta come proprietà, rimangono fedeli, fino alla scomparsa di Teresa, ultima Rosmarini, alla Messa annuale celebrata nella **chiesetta di S. Anna e S. Carlo al Belvedere del Monte Corno** (nella foto) in occasione della festa dei patroni.

 **mollyflex**
fabbrica materassi

FINO AL
05/09

MATERASSI
SCONTATI
FINO AL
70%



CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel: 0374 350323

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20
Tel: 030 902064

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51
Tel: 331 3920300

 **800 400 460**
 facebook **mollyflex.it**



Alberghiero



Cucine



Ristorazione



Villaggi - Camping



Industrie alimentari



Negozi alimentari



Centri commerciali



Concept Store



Meeting - Cinema



Fitness & Benessere



Sanità



Studi medici



Istruzione



Imprese di pulizia



Magazzini e logistica



Sale da gioco

...è ancora la "NATURA" che ci consegna le componenti per creare nuove tecnologie che soccorrono alla nostra SALUTE.

I sistemi e le macchine programmabili costruite da

QT QUALITEC

per gli interventi di igiene e sanificazione ambientale impiegano nuove

TECNOLOGIE



MADE IN ITALY

che ci permettono di ottenere risultati di sanificazione e disinfezione proteggendo ambienti di qualunque superficie e volumetria.

- Sistema di sanificazione e disinfezione germicida con lampade ad emissione raggi UV - C.
- Sistema con produzione dell'ozono da scissione fotolitica di ottima qualità senza rilascio di gas corrosivi o irritanti.
- Sistema di sanificazione bivalente con azione composta di perossido di idrogeno e ozono da scissione fotolitica.
- Sistema di sanificazione trivalente con azione composta di perossido di idrogeno, agli ioni d'argento e ozono da scissione fotolitica.

Guarda il video sul nostro sito internet



Presentazione Germi-Cid Fog il sistema di sanificazione a perossido di idrogeno

La micro atomizzazione della soluzione sanificante agirà nell'ambiente in pochi minuti con un sistema conforme alla **EN 14476** anche sugli arredi e le superfici in totale sicurezza ed autonomia con un risultato testato ed affidabile.

RICHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE. VI PROPORREMO L'APPARECCHIATURA PIU' IDONEA AI VOSTRI AMBIENTI

Massimo Milanesi Agenzia e concessionaria Qualitec Srl per le province di BS - BG - MN - VR
Via Oglio, 1 - 25081 Bedizzole (BS) - Tel. 030 6870405 - Cell. 346 7559310 - Cel. 329 3578440
www.hgfrappresentanze.com - hgfrappresentanze@gmail.com

PER I RIVENDITORI INTERESSATI COMPILARE IL FORM PRESENTE SUL NOSTRO SITO INTERNET

Pino Mongiello Fotografo

"In certi luoghi dell'anima" è il titolo della mostra dei suoi scatti esposti alla Galleria Bosio, presso Palazzo Todeschini di Desenzano, che resterà aperta dal 5 al 27 settembre.

LDP: Da tempo abbiamo imparato a conoscere Pino Mongiello, nostro collaboratore, oltre che come corsivista e scrittore, anche come comunicatore per immagini. Le sue foto non sono mai banali; rivelano una indiscussa consuetudine col guardare intuitivo, alla ricerca di segni che non siano scontati. Da dove nasce questo linguaggio?

PM: Fin da giovane sono stato educato ad amare la fotografia. A Salò due fotografi soprattutto mi hanno sollecitato a comprenderne i segreti, cioè a scoprirne le potenzialità: Tita Franzosi e Oliviero Pollini. Poi ci sono state le conversazioni amatoriali con Augusto Rizza, allievo di Oliviero, che mi hanno offerto ulteriori spazi di osservazione. Con il mondo dell'immagine ho fatto i conti per la mia tesi di laurea su Pasolini: dovevo analizzare alla moviola il film "Vangelo secondo Matteo" per cogliere il senso dei primi piani, degli sguardi dei personaggi, delle panoramiche e dei campi lunghi; per capirne le angolature e per sottolinearne i rimandi all'arte rinascimentale, pittorica e architettonica. È lì che mi sono costruito un bagaglio di informazioni che sono entrate poi nel mio modo di percepire le cose e le situazioni intorno a me. Nei primi anni Settanta ho anche frequentato la camera oscura per sviluppo e stampa del Bianco e nero, presso l'Oratorio diretto da don Paolo Lanzi.

LDP: Poi hai fatto l'insegnante, prima alla media di Toscolano e subito dopo al "Battisti" di Salò. E ancor giovane ti sei impegnato nell'amministrazione pubblica (consigliere, assessore, sindaco). Con

tali impegni avrai trascurato la fotografia.

PM: No. A scuola l'ho usata qualche volta come strumento didattico. Posso dire però di averla tenuta per lo più in ambito personale e familiare. Non amavo, per timidezza, le mostre e le esibizioni personali. C'era un'altra cosa, tuttavia, che mi rendeva un pò diffidente a buttarmi nel mondo della fotografia, ed era la lettura che avevo fatto in classe del racconto di Italo Calvino "L'avventura di un fotografo": vi si leggeva, tra l'altro, che il fotografare compulsivo porta "alla stupidità o alla pazzia". Comunque, è solo dopo il mandato di sindaco, negli anni cioè di presidenza alla Comunità del Garda (2000-2005) che riprendo effettiva confidenza con l'apparecchio fotografico. L'occasione mi viene data dai frequenti spostamenti intorno al lago, sotto una luce che muta col variare delle stagioni. Nel 2004, durante una visita di cortesia alle autorità del Lago Balaton, realizzo persino una mostra dei miei scatti, di soggetto benacense, presso la sede comunale di Balatonfured, la città ungherese dove aveva soggiornato per le cure termali il poeta Quasimodo.

LDP: Da allora, anche da presidente dell'Ateneo di Salò (2001-2015) si sono viste tue mostre, sempre con parsimonia e sempre centellate, che avevano per tema argomenti di letteratura e di viaggio: I luoghi della poesia, con foto dedicate alle Cinque Terre di Montale, o alla Val d'Orcia di Luzi, o alla Trieste di Svevo, per ricordarne solo alcune.

PM: Sì, sempre con parsimonia, ma anche con qualche gratificazione. Per esempio, per la Queriniana di Brescia ho realizzato una mostra dedicata ai luoghi di Giovanni Pascoli, nel centenario della morte (2012). Per il terzo centenario del monastero visitandino di Salò, mi è

stato offerto di fare scatti per un giorno nei luoghi della clausura. Ne è uscito un volumetto edito da Ateneo di Salò e Fondazione civiltà bresciana. Dal 2008 collaboro con la rivista online, Gruppo 2009, essenzialmente con piccoli album fotografici che hanno come riferimento le mie letture ed i miei viaggi. Nel 2017 il pittore Attilio Forgioli mi chiede di allestire a Salò insieme a lui una mostra sui "Panni stesi": lui ha ideato un'installazione sotto il portico del Municipio ed entrambi abbiamo fornito le opere esposte al piano superiore. Suoi i pastelli, mie foto. Si è trattato di un dialogo davvero pregante. Soprattutto, per la prima volta la critica nazionale ha supportato anche me, oltre al già famoso pittore. Parlo di Arturo Carlo Quintavalle (Corriere della Sera) e Claudio Cerritelli (Accademia di Brera).

LDP: E adesso siamo alla Mostra di Desenzano "In certi luoghi dell'anima", con il libro dallo stesso titolo, edito da Grafo di Brescia. La critica si è espressa con grande favore e con giudizi lusinghieri, dal Corriere/Brescia ai quotidiani della provincia, al domenicale de Il Sole 24 Ore con un articolo a firma di Gino Ruozi. Sono risultati non indifferenti che non lasciano margini al dubbio.

PM: Non posso certo nascondere la mia soddisfazione. Mi sono giunti anche elogi personali tramite email da Dacia Maraini, Salvatore Silvano Nigro e da altri ancora. Sono giudizi che mi servono di sprone a fare sempre meglio. Ma io sto con i piedi per terra. Mi piace comunque ricordare che questo libro, e questa mostra, costituiscono per me una tappa importante. Mi servono per ripercorrere le vicende di una vita, per capire qualcosa di me e delle mie radici garganiche, per spogliarmi del superfluo e tendere sempre più verso l'essenziale. Nel libro, come sta scritto nel titolo, s'incrociano



i riferimenti a tre luoghi: il Garda, il Polesine, il Gargano, tre luoghi d'acqua che hanno lasciato un segno profondo in me che li ho fotografati. In queste pagine c'è anche una prova di dialogo con chi è diverso da me. La maggior parte dei testi che accompagnano il libro, infatti, sono di Francesco Permunian, scrittore polesano residente a Desenzano da quarant'anni: un autore, come dice Nino Dolfo, tra i più scaleni e diagonali in circolazione, e il nostro è "un incontro tra intelletti antitetici che scoprono inattese affinità elettive".

LDP: Che cosa stai preparando per il prossimo futuro?

PM: Divulgo e promuovo questo libro e questa mostra. Nel novembre prossimo sarò alla Rassegna della Microeditoria di Chiari. Ma ho anche altri contatti. Se mi chiedi di temi nuovi, posso anticiparti che sto mettendo insieme delle immagini che affrontino gli aspetti della dualità: il due, come protagonista di tante situazioni, l'abbraccio e lo scontro; l'incontro e il dialogo; maschile e femminile, la presenza e l'assenza. Ma qualcos'altro pure preme: una riflessione sulla forma e sul colore, cioè quasi una ricerca sull'informale, sull'astratto che ci circonda.




**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371




MASINA
dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it


NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

I genitori del giovane Principe

Secondo la poesia costruita dal poeta tedesco **Paul Heyse** intorno alla notizia della morte a Gardone nel novembre 1900 del ventunenne Borís Gorčakov, i genitori del giovane non avevano mai indugiato nel soddisfare un qualsiasi desiderio del figlio malato. Evidentemente la famiglia poteva permettersi un viaggio lungo e costoso dalla Russia al Garda. E Paul Heyse immagina che

*Notte e giorno per la vasta pianura
viaggiarono in un proprio vagone
e sul lago sopra uno yacht privato
fino alla riva dove c'è Gardone.*

È risaputo che nella seconda metà dell'800 **Gardone** si era trasformata da piccolo paese di pescatori in una **stazione climatica** grazie al sindaco Luigi Wimmer e a sua moglie, la quale nel **1883** aveva ottenuto la licenza di aprire **l'Hotel Gardone Riviera**. La vedova Wimmer s'era data poi molto da fare per divulgare in tutta Europa le particolarità climatiche della località, valorizzate dai medici Rohden e Koeniger. In breve tempo cominciarono ad affluirvi turisti dalla Germania, dall'Austria, dalla Scandinavia, dall'Olanda, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Russia (A. Mazza, 2005). Secondo il dr. Herfried Schlude, i Russi costituivano addirittura, dopo i Tedeschi, la maggior parte dei forestieri presenti allora a Gardone.

Paul Heyse con le ali della fantasia pensò che la famiglia di Borís avesse noleggiato un treno per farvi salire non solo il malato, ma anche tutte le persone a lui più care, compreso il medico personale. Li vide nella sua mente viaggiare ore e ore per vaste pianure fino ad arrivare al lago di Garda. Li immaginò prendere posto su uno yacht privato per raggiungere

il paese di destinazione, e tratteggiò, lì davanti all'azzurro specchio lacustre, un giovane incantato, per non dire stregato, dalla bellezza del panorama che si trovò di fronte. Nei versi dedicati all'incantesimo subito da Borís, Paul Heyse trasferisce tutta la sua ammirazione per il lago di Garda. In contrasto con tale seduzione, raffigura la sua immagine di creatura delicata, pallida, debole, estenuata, sdraiata tra piante d'alloro, palme e olivi, senza però alcuna voglia di morire.

Il poeta commenta che per Borís forse sarebbe stato meglio non vedere una tale magnificenza, ben nota ad Heyse per averla contemplata negli anni della sua permanenza a Gardone. E presuppone l'amaro rimpianto del giovane per non esser rimasto a morire al suo paese

*... nella tenuta innevata,
come il paese dei morti silente.
Le bufere invernali urlerebbero
dentro il camino violente.*

Là sarebbe stato più facile spirare tra i famelici lupi ululanti nel bosco allo stridente gelo.

A Paul Heyse non interessava la famiglia del giovane, quanto piuttosto la reazione di questi alla vista di una natura assai differente da quella russa.

Tuttavia la curiosità del lettore dei versi del poeta tedesco segue **percorsi dissimili** e il certificato di morte del giovane, rinvenuto da **Attilio Mazza**, rivela indizi inequivocabili: i genitori di Borís sono il principe Konstantin Aleksandrovič Gorčakov e la principessa Maria Sturdza. Si dovrebbe dire: niente pò pò di meno che i principi Marija e Konstantin Gorčakov.

Konstantin Gorčakov (1841-1926) era uno dei due figli di un importantissimo uomo politico russo, forse il più importante dell'epoca, per essere stato prima Ministro degli Esteri della Russia dal 1856 al 1882, poi Cancelliere dell'Impero. Konstantin era nato a San Pietroburgo e aveva acquisito per merito di suo padre il titolo ereditario di **Sua Altezza Serenissima**. Frequentò la facoltà di giurisprudenza all'università di San Pietroburgo. Nel 1863 entrò nel servizio dello Stato ed ebbe successo, conseguendo vari titoli d'importanza sempre crescente, fino ad essere aggregato al ministero degli affari interni. Occupava una posizione notevole e possedeva enormi sostanze, ma cercava in ogni caso di insinuarsi con l'adulazione nelle grazie di chi aveva potere. La sua carriera era sempre in un continuo crescendo. Tra il 1877 e il 1878 divenne vice governatore di Kiev e conseguì in seguito il titolo di consigliere segreto.

Viveva in uno sfarzoso edificio a San Pietroburgo ed era proprietario di vaste terre nel governatorato di Poltava, allora facente parte dell'Impero russo. Si narra che fosse un gran bell'uomo, sempre elegantissimo e attento al proprio aspetto esteriore, anche se risultava alquanto antipatico.

Nel 1868 aveva sposato a Parigi la principessa Marija Michajlovna Sturdza (1849-1905), figlia del ministro delle finanze russo nei Principati danubiani e in seguito voivoda (sovrano) del Principato moldavo. Quando il padre di Marija s'era ritirato dagli impegni politici, s'era trasferito con la famiglia in Francia. Per questo la giovane figlia, molto graziosa, andò sposa a Parigi.



Il matrimonio tra Konstantin e Marija però non fu felice. Nonostante la nascita di cinque figli (Borís era il loro quartogenito), Marija nel 1886 volle divorziare e andò a vivere a Sorrento.

Secondo Michail Grigor'evič Talalaj, storico russo ricercatore specializzato in italianistica, **la villa detta dei Gorčakov** a Sorrento apparteneva in realtà ai genitori di Marija Michajlovna Sturdza, che l'ereditò alla morte dei suoi (M. Talalaj, 2016). Quando Marija si fu liberata dai doveri di moglie, mise le sue radici in Italia nella baia di fronte a Napoli nella villa di sua proprietà, conservando il titolo russo di principessa.

Molteplici e d'alto livello erano le sue relazioni in Europa. A Sorrento ospitò generosamente varie personalità come il futuro re Giorgio V e la futura zarina Aleksandra Fedorova, musicisti di gran fama, nonché l'ex marito, che viveva per lo più a Parigi, ma non disdegnava fare viaggi in Italia. Marija non rimase tuttavia stabilmente a Sorrento, ma divise il suo tempo tra l'Italia e la Francia.

Come l'amatissimo Borís, anche sua madre Marija morirà di tubercolosi (1905), cinque anni dopo la scomparsa del figlio. Suo padre invece dopo la rivoluzione emigrò definitivamente in Francia e morì a Parigi nel 1926.

(continua)



I GUSTOSI

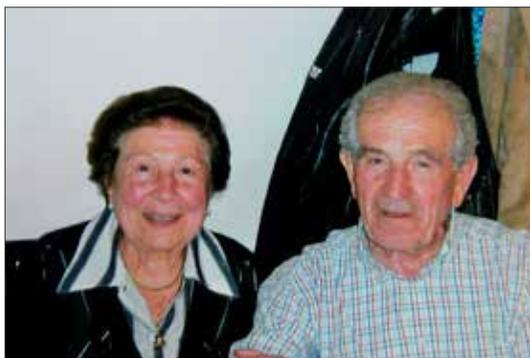
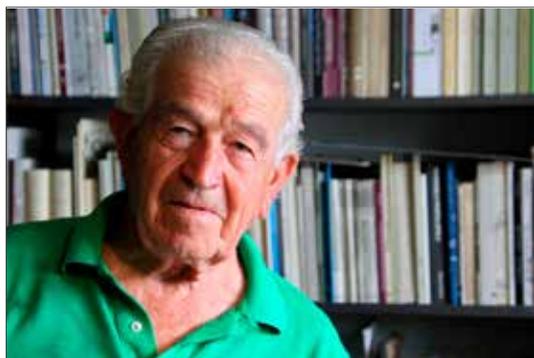
formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:
Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12
Presso i mercati settimanali:
 Martedì Serle
 Mercoledì Gavardo
 Giovedì Villa di Salò
 Venerdì Vobarno
 Sabato Salò





Ettore Apollonio: le sfide di una vita



La Rocchetta a Salò non è sempre stata una zona edificata a residenza. Nei decenni **dal Trenta al Cinquanta** era un terreno coltivato a vigneto con in mezzo una casa colonica, confinante, nella parte bassa, con l'Oratorio maschile, e con la 45 bis nella parte alta. **Ettore Apollonio** è nato qui il 19 maggio 1932, ultimo di quattro fratelli. "Pensa - dice - che la mia sorella Mary, mamma di Giuliana e Mauro Ventura, ha 99 anni. L'anno prossimo, in aprile, ne farà cento! Gli altri due fratelli, Egidio e Camillo, da tempo scomparsi, erano uno del '22 e l'altro del '29. Mio papà Elia era stato tra i fondatori della Sezione Alpini *Montesuella*, negli anni Trenta. Aveva combattuto nella Prima guerra mondiale. Nel '71 lo hanno fatto Cavaliere di Vittorio Veneto e gli hanno dato anche l'assegno vitalizio". **Ettore è ben noto a Salò** ed anche benvoluto, si può dire che sia un'istituzione grazie al dinamismo derivante dal suo innato spirito di altruismo.

Ma cominciamo con ordine riprendendo dalle origini le fila del suo "cursus vitae". Finite le elementari sotto la guida del maestro Turelli, inizia a frequentare l'avviamento nello stesso edificio del Collegio civico. Ma è una falsa partenza. Ha da poco compiuto gli undici anni che il papà lo manda a lavorare. In casa c'è bisogno di pane, siamo in **un'economia di guerra**. Comincia allora a fare il garzone dai fratelli Banalotti, Remo e Gianni, che hanno l'officina meccanica in Via Brunati, davanti all'asilo Bravi. Più avanti passerà sotto il Bertasio, in fondo alla Fossa, all'inizio del lungolago. Ettore impara in fretta il mestiere e se ne innamora. Sarà presto il meccanico preferito dai Lancisti (possessori di auto Lancia) che lo adocchiano come un **giovane intuitivo** e preciso, **capace di ascoltare e di far cantare i motori**. Fa il militare a Pinerolo, tra i carristi: sarà pilota di carri e gli sarà affidata la gestione dell'intera rimessa della caserma nonché dei carri armati che vi alloggiavano. Quando torna a casa, però, non fa subito tesoro dell'esperienza acquisita. Va a lavorare dal Gino Chiodini, l'idraulico più famoso di Salò; passa quindi dai fratelli Rota, che raccolgono pelli per la concia.

Nel '57, a 25 anni, sposa Vittorina Manovali, che abitava sull'altra parte del golfo, al cantiere del Pescatore, prima della Portesina: un matrimonio che dura ancor oggi, dopo sessantatré anni, e che gli ha dato tre figli ma di cui l'unico maschio morirà precocemente. Oggi può vantare di essere bisnonno. A trent'anni decide

di aprire finalmente, in Valle, la sua officina meccanica (1962). Compra un pezzo di terreno da Gino Pedrazzi e costruisce ex novo il suo spazio di lavoro. Fin qui, forse, sembra che la sua sia una vita come molte altre, segnata dall'impegno e dalla fatica, da un'onesta quotidiana routine di lavoro, dall'alternanza di gioie e dolori. Ma in quest'uomo c'è qualcosa di più e di diverso. In primo luogo **non si lamenta mai: è un uomo positivo**, non si abbandona nelle affezioni. Di fronte a situazioni estreme sa tirar fuori la grinta e lotta come un leone per sopravvivere. Lo si è visto durante l'esondazione dei torrenti in Valle, proprio accanto alla sua officina, il 30 ottobre 1976. Il rio Brezzo, furioso come non lo si era mai visto, era uscito dall'alveo, aveva invaso l'officina, aveva risucchiato le auto lì parcheggiate in attesa di essere sottoposte a riparazione. Cinque di queste sono ancora sepolte in fondo al lago. Ettore non si perde d'animo, salta da un ramo all'altro di un albero che emerge dall'acqua limacciosa, nel tentativo di recuperare l'impossibile. Per ore resta appeso come può, come Tarzan, a un ramo che rimane l'unica sua possibilità di salvezza. Se dovesse cedere il ramo o se dovessero venir meno le sue forze, verrebbe risucchiato e travolto dal virulento turbino del torrente che trascina con sé macchine e tronchi. Lo raccoglieranno poi i vigili del fuoco considerandolo quasi un miracolato. Di certo l'officina ha dovuto subire un radicale riassetto: la ripulisce dal fango che era penetrato in ogni dove; sostituisce i macchinari, affronta nuove spese impreviste, onerose. Eppure riesce ancora a far rifiorire la sua azienda portandola ad avere persino sette dipendenti. A settant'anni va in pensione con grande rimpianto e tanta nostalgia. Gli affari, alla fine, non gli erano andati molto bene. **Sapendo di dover risarcire i creditori, vende l'azienda e paga fino al più piccolo debito** per non avere nessuno che gli possa rimproverare alcunché. Alla fine ne esce in piedi, a testa alta. Ettore si emoziona quando parla di dignità e di moralità. E pensare - dice - che qualcuno mi aveva persino suggerito di fallire in maniera furba e pilotata.

Ettore non ha fatto solo il meccanico nella sua vita. Ha fatto anche il taxista, ma un taxista tutto speciale, di quelli che i clienti se li sceglievano con cura. Racconta di aver accompagnato chissà quante volte in giro per la provincia Carlo Pisoni Ercoli, l'infaticabile e idealista direttore del teatro comunale, che gli parlava dei problemi enormi di cui soffriva il teatro di Salò e della



gestione finanziaria spesso indebitata tanto che lui stesso copriva gli ammanchi. Suoi clienti, si fa per dire, sono stati anche il prof. Giuseppe Recher e il **senatore Francesco Zane**. Li accompagnava con la Topolino durante le campagne elettorali nei luoghi dove erano programmati i loro comizi. Le strade, allora, non erano tutte asfaltate e nemmeno ben tenute. Si tornava non poche volte a Salò, a notte inoltrata, col rischio dei colpi di sonno e di qualche incidente.

Fortunatamente Ettore è uno sportivo e, proprio per questo, tiene vivi i riflessi. Da sempre pratica la marcia e le camminate en plein air. Ha partecipato insieme a Orazio Raggi, grande alfiere della disciplina, dallo spirito d'avventura come quello di Ulisse, a diverse maratone nel mondo: New York, Atene, Lisbona. Ha partecipato, nel 2003, sempre insieme ad Orazio, a un'impegnativa "spedizione" in Lapponia, nelle foreste, accanto alle renne. Si è esercitato, fin che ha potuto, nel tennis. Oggi, con qualche problema alle gambe, sta pensando che presto o tardi smetterà. È stato cofondatore, con l'indimenticato Gianni Scioli, del bocciodromo ai "Due Pini". Se ha misurato le sue forze in tante avventure dove ha messo a dura prova il suo fisico, Ettore ha saputo offrire, senza risparmiarsi, anche i frutti del suo ingegno. Nel **Gruppo Volontari del Garda**, infatti, non ha mai lesinato la sua professionalità nella manutenzione e riparazione dei mezzi in dotazione. E se qualcuno gli chiede un piacere, non si tira indietro, magari anche solo con un consiglio e un sorriso, sempre solidale.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

L'ambasciatore della cultura italiana: **Lionello Fiumi**

Negli anni 20 del secolo scorso, **Parigi** era la **capitale mondiale delle lettere**. Una società cosmopolita vi conduceva una *moveable feast*, una festa mobile, come ebbe a chiamarla Ernest Hemingway. In questo ambiente arrivò dall'Italia un **letterato trentino-veronese: Lionello Fiumi**.

Egli era nato nel 1894 a Rovereto e la sua famiglia si era trasferita a Verona nel 1908. Da giovane venne colpito da una forma di esaurimento nervoso per la quale andò a curarsi in Germania; a Monaco e a Berlino. Qui ebbe modo di venire in contatto con la lirica europea e qui elaborò il suo primo lavoro poetico: *Pòlline*. Sin da questa la sua opera si inserisce come una terza via fra le **tendenze poetiche allora in voga: quella del passato classicheggiante e quella delle iperboli futuriste**.

Il nostro si colloca nel mondo letterario del tempo intessendo rapporti con circoli culturali romani, napoletani e ferraresi. Nel 1923 effettuò un primo soggiorno a Parigi e l'anno successivo vi sposò Marthe Leroux. Dal 1925 al 1940 Fiumi risiedette nella capitale francese. Qui egli fu un vero e proprio "ambasciatore letterario" della cultura italiana. Dal 1930 creò a Parigi l'associazione "**Dante Alighieri**" per la diffusione della cultura italiana nel mondo, di cui rimase segretario generale fino al 1934. Nel 1932 creò la rivista *Dante: Revue de*

culture latine che diresse ininterrottamente fino al 9 giugno 1940, quando gli avvenimenti bellici lo costrinsero a rientrare in Italia e si stabilì a Roverchiara, nella provincia veronese. La sua produzione letteraria è vastissima e conta qualche migliaio di titoli su un gran numero di quotidiani e periodici di ogni parte del mondo. Ha diretto pubblicazioni come *Il Gazzettino illustrato*, la *Rivista internazionale di lettere ed arti*, la *Realtà* che si stampava a Napoli. Fu traduttore di varie opere di scrittori francesi.

Nel 1935 pubblicò con lo scrittore giapponese Kumi Matsuo il volume *Poeti giapponesi d'oggi*, che dava notizie di autori e testi allora sconosciuti in Europa.

Ebbe molti riconoscimenti in Italia e in Francia: due premi dell'Accademia d'Italia, Il *Grand prix international de Poésie*, l'ambita *Légiorn d'Honneur*, il *Prix Edgar Poe*.

Rimasto vedovo, nel 1958 sposò in seconde nozze Beatrice Magnani. Nei suoi anni di permanenza nel Veronese fu solito trascorrere la primavera e l'estate a Cavaion, nella sua villa "La Cipressina", in località Casette.

Fu un "promoter" del Garda; negli anni '20 collaborò con la rivista *Il Garda*, che si pubblicava a Verona e che illustrava i fatti sulla **regione del lago** e chiese ai suoi amici scrittori e



letterati francesi ricordi e commenti alle loro visite sul Garda che egli pubblicò in alcune articolesse sulla rivista e che rimangono testimonianza delle opinioni dei maggiori scrittori francesi dell'epoca circa gli aspetti del lago di Garda,

Morì a Roverchiara nel 1973. Alla morte, legò al Comune di Verona un appartamento con la sua ricchissima biblioteca affinché venisse istituito un

centro culturale a lui dedicato.

Attualmente, a parte il meritorio lavoro di Giampaolo Marchi, Fiumi soffre della *damnatio memoriae* cui sono condannati i letterati del "Ventennio nero" (definizione di E. Falqui), ma meriterebbe un revival di interesse per la sua opera d'avanguardia e di diffusione nella cultura italiana di autori, opere e tendenze di tutto il mondo.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - **Fax** 030 2620613- **Email** info@grondplast.it - **www.grondplast.it**

Torta di compleanno

Il 3 luglio compie gli anni Massimo Ferrari, ma quest'anno è tempo di Coronavirus e molti preferiscono restare in casa, uscendone solo per estreme necessità. Per di più proprio in questo giorno il Governatore Luca Zaia tiene un discorso, contro gli appetatori, da far rizzare i peli anche a chi non li ha e minaccia il carcere per l'eventuale contagiato imprudente. Perciò i vicini di casa si scambiano gli auguri e i piccoli doni dalle finestre delle rispettive cucine volte a sera.

Un lungo manico da scopa viene utilizzato come mezzo di trasporto di borsine da un appartamento all'altro. Gli interessati prendono la situazione come un gioco, anzi vi scoprono aspetti positivi come il celebrare la ricorrenza in tranquillità senza obblighi sociali, portatori di allegria ma anche di imprudenze, di malintesi, di mascheramenti.

Paola, la moglie di Massimo, ha messo sul manico di scopa una borsina raccomandandosi di non agitare troppo. E il dono arriva sano e salvo sul tavolo da pranzo. Non viene subito scartato, perché sono da ultimare alcuni preparativi come scuotere l'insalata dopo il lavaggio, predisporre sul vassoio le fette di melone, versare nel piattino bocconcini per la gatta Rosa.

Finalmente arriva il momento di togliere l'involucro dal regalo e compagno tre grandi fette di una ragguardevole torta Sacher.

Erano anni che Irma non ne vedeva e assaggiava. La torta Sacher è bella, perché ricoperta da una patina

lucente di cioccolato sciolto a bagnomaria con burro, latte e zucchero a velo. Le tre fette erano in questo modo decorate alla perfezione, senza grumi di sorta. Irene, la res-dora, serve una fetta intera alla golosa Irma e taglia in due parti la seconda fetta che mangeranno lei e suo marito; la terza fetta la lasciano per il giorno dopo sempre per Irma. Irma ha tutto un suo modo

per mangiare la torta Sacher: prima fa piccoli bocconi del ripiano superiore così da assaporare l'impasto di cioccolato, farina, albume montato a velo. Per Irma è questa la parte da masticare lentamente, così che la lingua senta bene i granelli di farina uniti al cioccolato.

Solo dopo arriva alla marmellata dolcissima di albicocca, spalmata su due ripiani dell'impasto. Il gusto della torta Sacher le rimane in gola tutto il pomeriggio.

Il mattino dopo a colazione replica, sempre grata a Paola Zanusso e ben augurante a Massimo, suo marito, che col suo compleanno ha permesso tanta soddisfazione.



Agrigelateria sull'Aia

Orari Settembre



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

APERTURA AGRITURISMO CON SERVIZIO AL TAVOLO

Dal Martedì al Sabato: 15.00 - 23.30
Domenica: 11.00 - 23,30

Dal 15 settembre

Dal Martedì al Venerdì: 15.00 - 23.30
Sabato - Domenica: 11.00 - 23.30

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di
CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com



Schège de tèmp

La zènt che g'hó encruzat sö la me strada
per mia desmentegam l'hó emprizunada
en de na gran specéra e 'l sò riflès
el me fa ciar al cör sèmper pò spès.

Ma le ròde del tèmp che scaina e va
en sas nel me bel spècc le fa saltà.
Se frantöma la vita e sul pensài
gh'è öcc che se desèda en dei ritai.

De töt ghe rèsta brize. Pasa i dé.
El sarés bel saì che forse a mé,
schègia de 'n spècc, so portada a spas

dènter en cör de vergü desmentegat
cunusit che per le 'ndré e al dé de 'ncö
endó che l'è finit se 'l sa gna pö.

VELISE BONFANTE

El gràspo

G'ò 'n gràspo
de lagrime
posà sul cör.

Voria
fàrghe mosto,
par 'mbriagar
i sogni che j-è
drio morir de sé.

CLARA BOMBACI VIVALDI

El vècc löchèt

El vècc löchèt, al frèt, de nòt, al scür
ligat sö le as marse de 'n restèl
el g'ha de tindiga a l'ortezèl.
L'è sul sulènt, mèr rot, rözen ma dür.

Ve 'n sa en rumor négher pó 'l sparìs
scundit tramès el càlem e 'l mürèt.
Fèrem sö 'l cadenàs el vècc löchèt
el sdöcia entüren senza mai muis.

Pó 'l spèta rie matina per ciapà
la cara de na mà piena de cai
e n'öciada d'amur che söre i mai.

Tas 'pó la nòt e la sta lé a vardà:
per cunsulà en sospir de sentinèla
dal ciel fin ché vé zo a tocal na stèla.

VELISE BONFANTE

La compagnia de Riultèla

Töt a sègn se pàrt
dòpo se turnà: so mia quant:
le scène nom a montà
per pudì dòpo recità.

Ghè acqua e vént
ma fa mia niènt
noàlter nom istès:
ghé nàrom en mèr.

Ghè zènt che speta
la nòsa recita
e gom dé rià 'n orare
per fa lé ròbe bé fade.

Fom el nòs mestér
ché a la zènt el fa piàzer
i fom rider e ghignà:
pò a la fi i né bàt le mà.

BONATTI FRANCO

El fèr de stir

Na olta ghie scagnade de ròba de stirà
e pensae: "En bel dé 'sto mister el finirà".

Adès coi me du stras
carèse el tèmp endré
lisie na piega a pià.

Adès so ché de sula e dize al fèr:
el bröt de alura adès el sarés bel!

VELISE BONFANTE

El mé paés a setember

Do case e vizì 'na fontana
vistida de storie e de vent
ne l'aiva che fa de relòì
sè specia i magù de la zent.
Lé 'n banda du gnari i ricama
parole mulzine issé bele,
'na grata madüra de ua,
'na pergola dóra de stele.
De sera söi cöp de le case
sgussùla el lat de la lüna,
dedré de 'na porta dindùla
belaze...belaze...na cüna

ELENA ALBERTI NULLI

Setember

Setember el va a scöla
en prima elementar
col bigari celest
tajat nel ciel seré
e sübit el prim dé
e töcc i dé de piö
el toca i gra de l'ua
co la matita blö.

ELENA ALBERTI NULLI

Manoscritto di un milite della Repubblica Sociale Italiana

LODOVICO GALLI

MANOSCRITTO DI UN MILITE
della
REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA



Dalla "Leonessa d'Italia", 17 ottobre 1944, XXII

Lodovico Galli, autore e ricercatore di documenti storici nonché appassionato frequentatore d'archivi storici sparsi un pò in tutta Europa, propone nel suo volume "una testimonianza, scritta con inchiostro, da un milite della R.S.I., nella mia città (Brescia, ndr) il 17 ottobre 1944".

Carlo Masi il suo nome ed era nato a Foligno nel 1903 ed arrivato a Brescia nel 1944.

"Queste poche pagine – scrive l'autore del **"Manoscritto di un milite della Repubblica Sociale Italiana"** stampato a cura dello stesso Galli – vogliono solo portare all'attenzione dei lettori un manoscritto inedito. Di fronte all'avanzata delle truppe anglo-americane molti civili e militari salirono al Nord.

Il milite della R.S.I. ci racconta la sua odissea, il suo stato d'animo per la lontananza dalla sua Perugia e cosa vide durante il lungo e pericoloso tragitto, aggiungendo anche alcune sue riflessioni. **"La penna è la lingua dell'anima"** così M. De Cervantes."

E dopo varie peripezie nel suo lungo tragitto il milite, tenente, giungeva Milano dove poco dopo arriva anche la promozione a Capitano. E con la promozione anche la nuova destinazione: Brescia.

"La visione di Brescia – scrive Carlo Masi – solleva lo spirito poiché rivede con quanta tenacia si lavora per riformare **il nucleo di un nuovo esercito** sgretolato e barattato un giorno: quello infausto del settembre '43"

GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

dal 1986

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



MANERBA LAGO GARDA

In ottima posizione comoda ai servizi e al lago, raggiungibile a piedi, all'interno di recente ed esclusivo residence con piscina, TRILOCALE PIANO TERRA CON PORTICO E GIARDINO PRIVATO DAVANTI E DIETRO. L'appartamento si compone di ampio soggiorno, cucina abitabile, due camere matrimoniali e bagno.
Ampio garage al piano interrato.

Euro 330.000

C.E: 'C' - IPE 70,98

Il bollettino parrocchiale di Salò e l'estate musicale salodiana

L'*Estate Musicale Salodiana*, così fu denominata inizialmente questa rassegna, divenuta *Estate Musicale del Garda* e che ora ha assunto la denominazione definitiva di *Festival Violinistico Internazionale Estate Musicale del Garda "Gasparo da Salò"*, nel 2018 ha celebrato i suoi 60 anni di esistenza. Essa è senza dubbio l'evento musicale più importante nel panorama delle iniziative culturali in campo musicale che Salò vanta, tali da meritarsi l'appellativo di **Città della Musica**.

Da decenni la piazza Duomo, splendido salotto sotto le stelle che fa da degna cornice alla nostra Cattedrale, nei mesi di luglio e agosto si trasforma, come per incanto, in un suggestivo teatro all'aperto che offre a residenti, turisti e appassionati della bella musica, sempre numerosi ed interessati, performances musicali di assoluto spessore e valore artistico, che ne hanno fatto appuntamenti di fama nazionale ed internazionale.

È bello ricordare, nell'ambito della storia della nostra cittadina, che tra i festival musicali italiani l'*Estate Musicale Salodiana* è senz'altro tra i più longevi, praticamente coeva con il famoso Festival di Spoleto.

Nel 2020 doveva essere messa in cantiere la 62° edizione ma la pandemia da Covid 19 ha costretto gli organizzatori a sospendere l'evento.

Da quando **nacque nel 1958** è la seconda volta che l'*Estate Musicale* viene interrotta, la prima volta fu nel lontano 1961.

Approfitando di questa incresciosa pausa con questo mio pezzo desidero rendere noto che, quando avviasti la ricerca sulle 60 edizioni di questa rassegna, scoprii che le prime notizie dell'evento furono fornite dal Bollettino parrocchiale di Salò "Il Duomo".

Qualche anno fa ebbi modo di avviare una rivisitazione, per conto dell'Ateneo, sul notiziario parrocchiale e in quella circostanza venni a conoscenza del fatto che quando, nel lontano 1958, a Salò venne dato inizio all'*Estate Musicale Salodiana*, per dieci anni, le uniche notizie su questo importante evento vennero fornite dal "Duomo" che, quindi, ha consentito non andasse perduto il racconto dell'*Estate Musicale* del primo decennio.

Il primo numero del bollettino parrocchiale fu pubblicato nel lontano gennaio del 1950: nel 1958 l'**allora Sindaco, Vittorio Pirlo**, ebbe la brillante idea di realizzare un Festival denominato *Estate Musicale Salodiana*, che a partire dall'edizione del 1972, venne intitolato a Gasparo da Salò, il perfezionatore del violino moderno, e che è il musicista più illustre a cui la nostra cittadina ha dato i natali.

Fu creato un Comitato promotore di cui Pirlo assunse la Presidenza e che vide come Vice Presidente l'allora Arciprete, Mons. Domenico Bondioli, che da subito con convinzione e competenza aderì e

sostenne l'iniziativa dando vita ad una faticosa collaborazione e condivisione tra Comune e Parrocchia che peraltro dura fino ai giorni nostri.

Il luogo scelto per i concerti, che hanno superato il ragguardevole numero di 400, fu la suggestiva **Piazza Duomo**, un teatro all'aperto che ha ospitato sul suo sagrato le più grandi orchestre del mondo e i più virtuosi e prestigiosi violinisti italiani e stranieri.

L'Amministrazione comunale salodiana si impegnò da subito a dare il più ampio risalto alla manifestazione e per l'occasione provvide ad un rifacimento della pavimentazione della piazza.

Apprendiamo dal bollettino parrocchiale che il 22 giugno 1958, l'Arciprete di Salò, Mons. Domenico Bondioli, benedisse la nuova Piazza Duomo, completamente restaurata.

L'avvio del Festival avvenne la sera del 28 giugno 1958 con la presenza dell'**Orchestra La Fenice di Venezia**, a ribadire il legame di Salò con la città lagunare nel nome della gloriosa vicenda della Magnifica Patria.

Così il "Duomo" diede notizia ai suoi lettori della conclusione della prima edizione del Festival.

"Universalità convinta ed entusiasta di consensi da parte del pubblico, dei critici e della stampa bresciana e nazionale. In queste poche parole si può riassumere il giudizio sulla prima edizione dell'Estate Salodiana, conclusasi con il concerto di sabato sera 26 luglio 1958.

Gli organizzatori, tenaci ed entusiasti attorno al dinamico, geniale e ardito Presidente del Comitato dott. Vittorio Pirlo, all'amministratore Paolo Gentili e all'Arciprete Mons. Bondioli possono essere davvero sinceramente soddisfatti di questa prima prova delle loro forze anche in questo difficilissimo campo.

Faceva da cornice la gran sala della Piazza del Duomo, creata dai padri con la facciata severa e dignitosa, lastricata dall'attuale Amministrazione Comunale in un porfido caldo e ricco, animata dalle luci, dai fiori distribuiti sulle facciate rinnovate, dal gran gonfalone di Venezia, dal verde e dagli ornati del vasto palco creato sui portali; una sala come certo ve ne sono poche in Italia, ricca di una potenza acustica che ha stupito tutti ed ha permesso un ascolto perfetto. Insomma una visione di sogno".

Molto lusinghiero fu anche il commento apparso sul "Duomo" per ricordare la felice conclusione della seconda edizione.

"Avvenimento internazionale si può definire senza alcuna esitazione l'ultimo concerto dell'Estate Salodiana. I Virtuosi di Roma, il fior fiore delle celebrità soliste, di concerti ad alto livello musicale, diretti impeccabilmente dal maestro Fasano hanno conquistato ed avvinto il pubblico. Serata elettrizzante quindi quella di questo concerto conclusivo, coronata di vivissimi applausi all'indirizzo del

"Virtuosi" e del loro Direttore. Splendida serata di fiori e verde ovunque artisticamente distribuiti. Religiosa attenzione da parte del pubblico. Una miglior chiusa dell'Estate Musicale ancora una volta signorilmente preparata con vero senso musicale, non si poteva avere".

La maestria e la caparbietà del Comitato, del suo dinamico Presidente e il convinto apporto del vice Presidente mons. Bondioli hanno in questo modo consentito che la seconda edizione dell'*Estate Musicale Salodiana* potesse concludersi nel migliore dei modi.

Come già sottolineato continuò sempre il resoconto sul "Duomo" delle prime dieci edizioni dell'*Estate Musicale Salodiana*.

Concludo il mio pezzo con la citazione del commento sul "Duomo" della X edizione. **Per celebrare degnamente il decennale venne invitato il Maestro Riccardo Muti.**

"L'edizione ha riconfermato il suo alto spessore artistico musicale e quindi un successo meritato. Come sempre foltissimo il pubblico che ha sottolineato con calorosi applausi il gradimento della programmazione messa in atto dal Comitato Organizzatore".

Successivamente il nostro bollettino ricominciò, a partire dagli anni Duemila, grazie alla penna felice del suo redattore

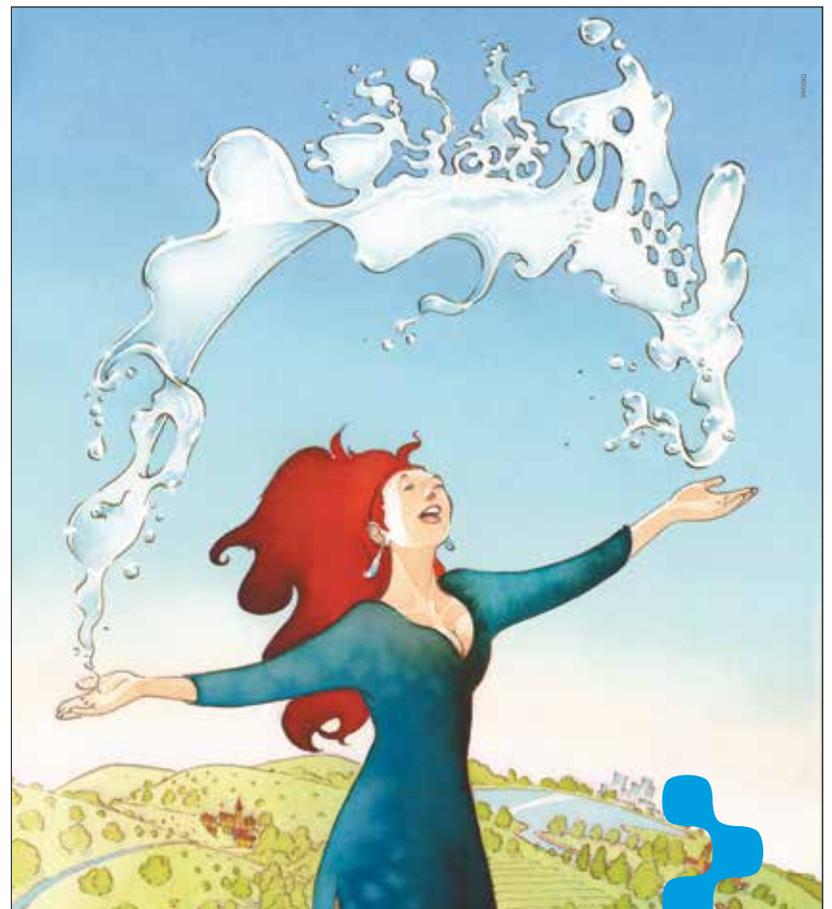


Una suggestiva immagine di una orchestra sul sagrato alla quale fa da degna cornice la facciata del Duomo con il suo stupendo portale

Sul sagrato del Duomo l'esibizione di una delle tante prestigiose orchestre che sono state presenti alla manifestazione salodiana

musicale Lamberto Dondio, a dare notizia dell'*Estate Musicale Salodiana*.

Negli anni successivi e fino alla decima edizione non mancarono sul "Duomo" ampi e competenti resoconti delle novità di questa stupenda Estate Musicale Salodiana.



Non sprechiamo questo bene prezioso. Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

Economia: il mondo si muove (e noi siamo fermi)

Lo sport di rubare soldi pubblici ha origini antiche. Sant'Ambrogio da Milano verso le 350 d. C. tuonava dal pulpito contro i ladri della cosa pubblica: "Captans annonam maledictus in plebe sit" (Chi ruba la cosa pubblica sia maledetto fra il popolo). Evidentemente nel tempo lo sport è sempre stato praticato ed attualmente con il governo clerical-borbonico di Giuseppi è arrivato ad una notevole perfezione.

I motivi di "captatio" sono quasi infiniti: prebende a ministri che non ministrano, soldi a cooperative nominalmente di assistenza, ma in realtà di distribuzione fondi ad amici, pletore di consulenti che non forniscono alcuna consulenza o che quando forniscono un parere, questo viene disatteso; tutta una distribuzione di prebende e di sinecure che talora servono solo, assieme all'onnipotente burocrazia romana, a colmare le lacune di ministri incolti ed incapaci. Ne abbiamo avuto la recente prova con il trionfo di Giuseppi, tornato da Bruxelles con la promessa di valanghe di soldi nostri che l'Europa ci presterà a strozzo. È subito stata costituita una commissione per la distribuzione di questa bonanza (quando e se arriverà) capeggiata da un ragazzino che ha brillantemente ottenuto il diploma di terza

media ed ha la decennale esperienza della vendita di articoli per cani e gatti (almeno il giovanotto è sincero; non ha farcito il curriculum di corsi non fatti e di università non frequentate). A lui il compito di distribuire per la penisola il mare (!) di soldi che arriveranno dall'EU.

Questo mentre l'Italia, che stava pigliando un pò di respiro **dopo la mazzata del Covid**, sta entrando in una seconda fase della pandemia. E in questa fase il gioco si è fatto sottile, anche se evidente. Se si mantiene il contagio o lo si diffonde si possono prendere più o meno *legibus soluti* provvedimenti di chiusura e di blocco della mobilità, magari instaurando dei passaporti per l'interno come nella vecchia Urss. Si può così tornare a **bloccare tutto**, in particolare le elezioni settembrine. Sono assai utili clandestini infetti che vengano lasciati scappare per la penisola e che servano a creare focolai che giustifichino provvedimenti restrittivi. Bella pensata! Vedremo fin dove arriverà.

Nel frattempo, **il mondo va avanti**. Il Mediterraneo è in fermento e non solo per i taxi del mare delle ONG. Erdogan, dopo aver riconvertito Santa Sofia a moschea, non fa mistero di voler restaurare il Califfato di venerata

memoria. Sta riorganizzando le sue forze armate, in particolare la sua flotta da guerra. Come prima mossa ha occupato la Tripolitania, in antico possesso della Sublime Porta. Nel gioco libico si trova però davanti l'Egitto e l'alleata-avversaria Russia che hanno subito dato una mano al suo nemico boss della Cirenaica. Poi c'è la diatriba con la Grecia circa le **acque territoriali del Dodecaneso**, ed inoltre una probabile azione antirussa ai confini orientali della Turchia. Nel Mediterraneo c'è anche l'espansione cinese, invisa all'America e arrivata fino al porto del Pireo, verosimilmente per l'insipienza e l'ingordigia dell'EU (leggi Germania). Trump vede l'espansione cinese in Europa come il fumo negli occhi e si è subito mosso. Ha trovato il modo di bloccare l'arrivo cinese a Trieste e, siccome non può perdere lo scacchiere mediterraneo, mantiene una portaerei che aveva nel Mediterraneo e ha spostato 12.000 uomini dalla antipatica (per lui) Merkel all'Italia e trasferito alla base di Aviano un numero indeterminato di aerei che erano prima di stanza in Germania.

L'Italia si riconferma così quale portaerei di terra al centro del Mediterraneo. È purtroppo da notare la sua mancanza assoluta di politica estera in questi eventi in uno scacchiere per noi vitale che è quello mediterraneo in un momento delicatissimo in cui sta avvenendo un rimescolamento di poteri e addirittura di confini e di alleanze, momento che se ne fossimo capaci sarebbe favorevole per il nostro Paese. Tutto avviene nella di totale carenza di personaggi adeguati a fronteggiare la situazione internazionale e di un Presidente utile solo per qualche commemorazione o per qualche (rara) inaugurazione,

Durerà questa situazione? È facile profetizzare che, come ora l'Italia è eterodiretta dal binomio Germania-Francia, se la situazione nel Mediterraneo peggiorerà o se l'espansionismo cinese non avrà freno, allora è probabile che anche da noi ci sarà una svolta e che l'attuale governo filocinese verrà abbattuto e di Giuseppi non resterà che un ricordo non particolarmente piacevole,



Città di Lonato del Garda

Provincia di Brescia

Area economico finanziaria
Settore personale

Concorso pubblico, per esami, per la copertura a tempo pieno e indeterminato di due posti di istruttore direttivo amministrativo - contabile cat. "D".

È indetto un concorso pubblico, per esami, per la copertura di due posti a tempo pieno e indeterminato di Istruttore direttivo amministrativo - contabile Cat. "D" da assegnare all'Ufficio Ragioneria e Risorse Umane.

Il testo integrale del bando e il modello di domanda sono pubblicati sul sito Internet del Comune di Lonato del Garda (Bs): www.comune.lonato.bs.it - Amministrazione Trasparente - Sezione Bandi di Concorso e all'Albo Pretorio on line.

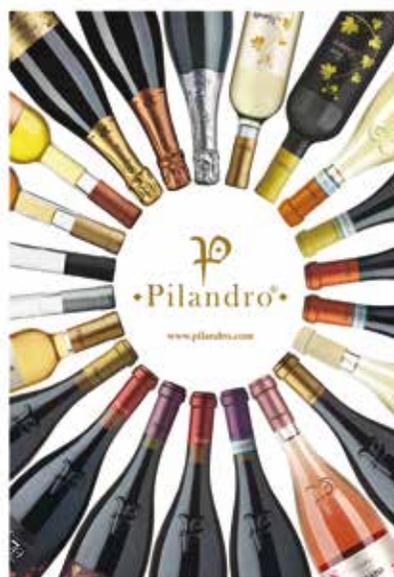
Scadenza presentazione domande: entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 4a Serie speciale "Concorsi".

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune di Lonato del Garda (Bs) tel. 030-91392257.

IL DIRIGENTE AREA FINANZIARIA - dott. Davide Boglioni

25017 LONATO d./G. (BS) - Piazza Martiri della libertà, n. 12

tel. 030/91392257 - fax 030/91392254 - www.comune.lonato.bs.it - e-mail: ufficiopersonale@comune.lonato.bs.it



PRODUZIONE DIRETTA
vini di qualità in bottiglia,
vini sfusi, olio e grappe.

**VIENI A TROVARCI
IN CANTINA e
DEGUSTA CON NOI**

Possibilità di degustazioni
e consegne a domicilio
Tel. 030 9910363

Vini sfusi disponibili:

Vino Bianco
Vino Rosato
Vino Rosso



PUNTO VENDITA AZIENDA AGRICOLA PILANDRO
Località Pilandro 1, Fr. S. Martino d/B - 25015 Desenzano del Garda (BS)

info@pilandro.it - pilandro.kristina89@gmail.com - Tel. 030 9910363 - www.pilandro.com
Apertura: Lun - Sab 8.30-18.00 / Domenica 8.30-12.30



1888 - Inaugurazione della luce elettrica a Lonato

Un primato lonatese

Con l'8 luglio scorso è passato il 132° anniversario della inaugurazione della Luce elettrica a Lonato.

Lonato fu uno dei primissimi paesi a dotarsi di illuminazione elettrica pubblica ed il fatto suscitò grande interesse in tutti i cittadini della provincia.

Proprio in previsione della grande affluenza di visitatori, che sarebbero arrivati a Lonato nel giorno dell'esordio, furono organizzati dei treni speciali per facilitare l'arrivo della folla dei tanti curiosi.

Il paese era tutto imbandierato. Dappertutto per le vie, nei negozi, nei pubblici esercizi, c'era vivacità e grande animazione. L'attesa era di vedere sfiorare le 52 lampade fissate per le strade (in sostituzione delle 26 flebili lampade ad olio) oltre alle tre lampade da 100 candele cadauna riunite in un sol globo nel mezzo della piazza.

Fu reso illuminato anche il piazzale della Stazione Ferroviaria. E pure la visita del teatro - anch'esso rischiarato "a luce elettrica" da 14 lampade - lasciava presagire un'ulteriore intensa emozione.

L'Amministrazione Comunale preparò e gestì l'evento con varie cerimonie e manifestazioni.

Per prima cosa si organizzò alla stazione ferroviaria l'accoglienza ufficiale delle Autorità provinciali e dei tanti invitati e visitatori. Ogni treno nel frattempo riversava centinaia di persone (calcolate circa 6000 persone pervenute per ferrovia).

Presenti anche gli Ufficiali del 17° Fanteria del Campo Mobile e le rappresentanze delle tante Società di Mutuo Soccorso dei paesi vicini, con le rispettive bandiere, che in lungo corteo furono accompagnate in piazza dalla Musica. Poi al Municipio fu aperto il ricevimento ufficiale riservato alle Autorità ed agli invitati.

In seguito nella mattinata avvenne l'inaugurazione del nuovo nosocomio (l'edificio poi del cosiddetto "ospedalingo") la cui struttura sanitaria (edificata "dall'ingegnere e dal medico") fu lungamente lodata dai medici stessi e che venne costruita nello stesso luogo ove tre secoli prima (nel Cinquecento) era stato fondato proprio un ospedale da una Pia Società (i Disciplini). Si parlò di farne l'ospedale mandamentale.

Poco dopo sotto il porticato del Municipio furono distribuiti i premi delle Gare di Tiro a Segno svoltesi nei giorni precedenti nel campo di tiro del "bersaglio" - quello inaugurato da Garibaldi nel 1862 - dove parteciparono molti noti tiratori.

Durante la pausa delle celebrazioni si svolse il banchetto sociale organizzato dalla Società di Mutuo Soccorso ed aperto con una serie di discorsi degli ingegneri progettisti degli impianti elettrici e delle Autorità, prima fra tutte il sindaco Marcello Cherubini (1810-1903). A lui seguì il comm. Pietro Orlandini che parlò a nome del "Comitato" elogiando coloro che tanto avevano contribuito. Belle parole pronunciò anche il deputato Carpaneda che lodò la nuova opera. Vi furono in seguito altri discorsi di vari e conosciuti personaggi.

Faceva parte delle manifestazioni un Concerto Musicale che si tenne nel

pomeriggio nella Piazza del Municipio gremita di pubblico.

Ed infine alle ore 9 (ore 21), fra grande attesa, fu messo in funzione l'impianto elettrogeno ed avvenne l'inaugurazione vera e propria della illuminazione pubblica "a luce elettrica".

L'effetto fu strabiliante e la folla, stupita ed esaltata, accolse la "luce" con un boato di sorpresa.

Una persona allora presente (la nonna dello scrivente Grippa Ida 1878-1964) dopo tanti anni ancora ricordava che una moltitudine di persone si era portata dapprima lungo "il viale del passeggio" credendo di vedere il prodigio de: "la luce che dal mulino Tirandi (dove c'erano i generatori) saliva fino in paese lungo i fili che partivano dai cosiddetti fornelli".

A sera, concluse il programma della storica giornata un concerto vocale-strumentale dato a scopo di Beneficenza dai distinti "Dilettanti Sigg.ri Zuccoli, Chimeri, Baresani, Fenaroli e Bertoloni" tenuto nel Teatro Comunale anch'esso sfarzosamente illuminato, come detto, da 14 lampade "a luce elettrica" che produssero un bellissimo effetto.

La sala, riccamente imbandierata, era strapiena di spettatori e si notava la presenza anche di molte "eleganti signore e signorine" i cui ricercati abbigliamenti furono esaltati dalla luce delle lampade.

Tornando all'impianto di illuminazione, si ricorda che era alimentato da una dinamo "autoeccitante" (chiamato "fornello" dal popolo) collocata in fondo al "Viale del Passeggio" (ai Mulini di viale Roma) ad una distanza di 1.500

metri dalle lampade stesse - collocate in paese - alle quali era collegata da due fili sottilissimi.

E proprio all'interno del mulino Tirandi (allora si chiamava il mulino del Corlo) una piccola cascatella della Roggia Lonata faceva girare la dinamo che produceva l'energia elettrica.

Come detto, durante le cerimonie furono pronunciati molti discorsi dalle Autorità intervenute, tutti tesi a lodare Lonato che aveva aderito a questa "avanzatissima" iniziativa sulla strada del progresso.

Ed i numerosi giornalisti presenti si sbizzarrirono a raccontare i particolari delle manifestazioni, delle cerimonie, dei discorsi e - con precisione - a descrivere il progetto dell'impianto elettrico e del suo fantastico e magnifico effetto ottenuto che tanto aveva festosamente impressionato la grande folla dei curiosi.

Ovviamente questo svelto **riassunto** non esprime, comunque, il calore ed il colore delle cerimonie.

Infatti in questa sede non è possibile trascrivere i tanti eventi particolari e lo svolgersi delle festose vicende che si trascinarono in quei giorni. Resta agli "speleologi" della storia locale l'onere di esaminare le pagine nelle quali sono riportati i gustosi ed interessanti racconti delle celebrazioni che sono contenuti nelle "note sparse" che precedono il Primo Libro de: "Il Novecento - Memorie Lonatesi 1899-1918", e sono consultabili presso la Fondazione Ugo Da Como, o nell'accogliente atrio della Biblioteca Capitolare della Parrocchia lonatese, o anche nella artistica sala della Biblioteca Comunale di Lonato.



Scegli con chi sederti a tavola!

S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it

Consegna a domicilio

Produzione Propria



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.

Scuola: si riparte per un Garda sostenibile e connesso

Settembre mese di ripartenza per la scuola. Ma la rete scolastica **"Morene del Garda"** che aggrega Liceo Bagatta, Istituto De Medici e Bazoli-Polo di Desenzano e Dandolo di Lonato non ha perso tempo partecipando questa estate alla **Giornata Mondiale delle competenze giovanili** con una conferenza on line in cui si sono trattate alcune tematiche di grande attualità come la bioeconomia e l'ecologia integrale. La conferenza è stata condotta dalla prof.ssa Angelina Scarano che si è interfacciata con la prof.ssa Sandra Scaini.

Concetto di fondo l'utilizzazione delle risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni e servizi finali o intermedi che comprende non solo settori tradizionali come l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e la selvicoltura ma anche quello delle **bioenergie**. Attenzione è stata data anche al concetto di "capitale naturale". Il nostro sviluppo ed il nostro benessere dipendono da degli ecosistemi che offrono alla società una serie di servizi, definiti eco sistemi (regolazione del clima, formazione del suolo).

Il prof. Kourdebakir ha ricordato il messaggio principale dell'Enciclica "Laudato Si", ossia il fatto che tutto è connesso, non vi sono crisi separate, bensì una unica e complessa crisi socio-ambientale che richiede una vera conversione ecologica. Il professore ha poi espresso la necessità e l'urgenza di applicare questa visione al contesto gardesano. A tal fine ha parlato dell'associazione, da lui fondata, de **"I Guardiani del Benaco"** che ha proprio lo scopo di fare della popolazione del Garda una grande comunità di intenti, orientata ai principi della sostenibilità, che si devono tradurre non solo negli ambiti della cura del territorio



ma si devono innestare anche nelle dinamiche relazionali. Un altro intervento ha avuto come focus le competenze giovanili ed il valore aggiunto della rete "Morene del Garda".

Guardando al futuro? L'auspicio del coordinatore, il professor Mauro Sitta, che nasca un gruppo di giovani, composta da studenti provenienti dai vari istituti della rete insieme a docenti e operatori culturali per la **sostenibilità sul Garda**.



Le **TERME** al servizio della tua **SALUTE**

Visite e check up. Percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione.

- Broncopneumologia
- Otorinolaringologia
- Dermatologia
- Reumatologia
- Riabilitazione
- Allergologia
- Nutrizione
- Ginecologia
- Servizio vascolare
- Gastroenterologia
- Osteopatia
- Agopuntura

TERME VIRGILIO
Apertura 7/7
t. 030 9904923
termedisirmione.com

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Viene completato il parco rotabili e finalmente la Mantova-Peschiera vive i suoi anni migliori

Il Consorzio, portato a termine il primo importante passo per garantire l'esercizio con le due "nuove" automotrici, che qualcuno si ostinava a chiamare Littorine per reminiscenze storiche anche se non c'era proprio paragone con le "Littorine" Fiat, decise di continuare nell'opera di completamento e di disponibilità del parco rotabili. Il 2 luglio 1948 era stata acquistata dalle FS la ALn 56.4003 Ansaldo, e il 9 aprile 1949 anche l'altra la ALn 56.4002, giacenti accantonate in Toscana. Bisognerà attendere il 27 giugno 1952 perché anche l'ultima delle 3 ex Ansaldo sperimentali funzionanti a gasolio (nafta), la ALn 56.4001, venisse acquistata, per diventare, la terza "Mantovana". Da tutte queste furono recuperati particolari pezzi meccanici ancora utilizzabili, ma soprattutto i carrelli. Solo la cassa della 4001, nel 1956, priva di carrelli che verranno motorizzati ancora dalle Officine Marconi, fu inviata presso l'Officina Meccanica della Stanga di Padova. Questa ditta, con la consolidata esperienza nella costruzione di rotabili riuscì a trarne la più moderna delle tre automotrici della flotta F.M.P. Pur simile alle due consorelle, si distingueva per avere il vestibolo centrale con porte di salita ad antine pneumatiche, che la suddivideva in due compartimenti uguali, con l'aumento dei posti a sedere a 72. In più disponeva sopra ogni cabina di guida di un grosso faro centrale. Rinumerata ALn 72.403 entrerà in servizio nei primi mesi del 1957, come ammiraglia. Per circostanze sfortunate, proprio nel luglio dello stesso anno, come si vedrà, un grave incidente costrinse l'automotrice ad una lunga sosta per la riparazione.

Sempre le **Officine Marconi di Curtatone**, dopo la ricostruzione delle prime due automotrici, su ordine del Consorzio e su progetto del direttore della Ferrovia Mantova-Peschiera, utilizzando un carrello Ansaldo, un motore General Motors e un cambio GM, assemblarono un piccolo locomotore leggero atto al traino di treni viaggiatori e merci. L'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione, il 13 maggio 1952, approvò il progetto. Entrerà nel parco mezzi di trazione con la sigla LD 11 FMP, con velocità massima autorizzata di 80 km/h.

Disponendo di altri carrelli e motori, come è stato detto, il Consorzio decise



Nella storica immagine a colori del 1966 le due "Mantovane" ALn 68.401 e 64.402 in posa fotografica davanti al deposito F.M.P. di S. Antonio Mantovano. Foto Licinio Bonat, collezione A. Muratori.

di far assemblare dalla propria officina di S. Antonio Mantovano un secondo locomotore Diesel. Furono utilizzati due carrelli modificati, con passo accorciato, che sostenevano ciascuno una semi cassa con cabina e musetto. Ogni carrello montava un motore General Motors con cambio GM. Le due semi casse erano unite al centro con un **mantice a soffietto**, come alcuni tipi di locomotori delle FS con più carrelli. Una cassa unica e rigida, con due carrelli motore ravvicinati, avrebbe potuto creare problemi di circolabilità soprattutto sugli scambi e sulle curve di stretto raggio. Il secondo locomotore, della potenza di 330 cavalli, entrò in servizio con la sigla LD 12. Tutte queste precise notizie sono tratte sempre da quanto scritto nel suo libro da Alessandro Muratori, nell'impossibilità di reperire documenti originali.

Un'altra ditta mantovana venne coinvolta nella ricostruzione dei rotabili danneggiati. A Marmiolo, la prima stazione della ferrovia Mantova-Peschiera in sede propria, sorgeva l'Officina C.I.M.A., Costruzioni Industriali Meccaniche e Affini. A questa officina, dove già si riparavano carrozze e carri delle F.S., e che era raccordata con un binario alla linea F.M.P., furono inviati per la ricostruzione i rotabili convenientemente riparabili rimasti. Delle tre carrozze a carrelli ne era rimasta una, delle nove a due assi restavano due, dei dieci carri a sponde basse

tre, dei dieci carri a sponde alte sette, dei dieci carri chiusi sette. Quelli non riparabili furono tutti demoliti dalla stessa officina CIMA, così come i resti delle tre locomotive a vapore non più utilizzabili, cioè le 001-002-003.

Nel 1954 la locomotiva a vapore 004, ultima superstite, fu ritirata dal servizio e accantonata nel deposito di S. Antonio

Ritornò ad essere utile nel 1957, quando a causa dell'incidente ricordato, l'automotrice ALn 72.403 e il locomotore LD 12 furono messi fuori uso per qualche mese.

Sistemati i rotabili, bisognò ricostruire gli immobili danneggiati dalla vampa finale della guerra. Nella sede di S. Antonio Mantovano sia l'officina che il deposito locomotive andavano rifatti.

Inoltre a Marmiolo si ricostruì il piano caricatore, all'epoca parecchio utilizzato; a Roverbella la stazione fu completamente ricostruita, ma anche il piano caricatore e il magazzino merci che venne riedificato con una tettoia in cemento aperta. Ricostruito pure il casello n 9 posto al bivio con la diramazione per Peschiera Darsena, che, come raccontato, era stato raso al suolo nei bombardamenti al ponte sul Mincio. Infine **la stazione di Peschiera**,

cancellata dai bombardamenti, fu ricostruita in uno stile moderno con tettoia in cemento, come quella di Roverbella. Entrambi i fabbricati sono tutt'ora esistenti. Contemporaneamente si sistemarono tratti di linea con la messa in opera di nuovi binari, mentre alcuni piazzali riebbbero gli scambi e i tronchetti che erano stati incredibilmente tolti dalla concessionaria SAER.

Scriveva A. Muratori: "Negli anni del dopoguerra, oltre alla febbrile attività di ricostruzione, si operò una vera e propria campagna di rilancio della Ferrovia intesa a favorire al massimo le possibilità turistiche della linea che divenne ben presto il simbolo della gita al lago di Garda. Coll'orario estivo venivano infatti istituite speciali coppie di **treni in coincidenza a Peschiera con i piroscafi della Navigazione lacuale**. In questo servizio la Ferrovia era particolarmente favorita per l'aver un accordo proprio che, sottopassando la Milano-Venezia, giungeva direttamente alla darsena in riva al lago. Per questo eccezionale servizio treno + nave era concesso lo sconto del 50% sul prezzo del normale biglietto di andata e ritorno".

Ancora una volta vien da chiedersi se quelli non erano tempi migliori dei nostri.

CONTINUA



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Specialità tipiche – Pasta fresca e carni sul camino
Apertura nuovo Bar Ritrovo al Parco Don Giussani

Via Zanardelli, 11/13–25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



Matteo Faustini: in un magico video a Sirmione



Il cantautore bresciano, reduce da un buon successo sanremese, e da una carriera assolutamente in ascesa, ha pensato bene, con il suo staff, di partecipare ad un videoclip interamente girato a Sirmione e guidato dalla mano esperta di uno specialista del settore.

Gaetano Bormioli, infatti, ha al suo attivo numerose produzioni con i più conclamati cantanti di musica leggera. Qualche nome? Laura Pausini, Vasco Rossi, Eros Ramazzotti, Biagio

Antonacci e tanti altri.

Azzeccata la scelta di Matteo, quindi, che ricorda un pò l'evento del febbraio 2009, quando, sempre Gaetano Bormioli, girò nella penisola catulliana un affascinante video il cui protagonista era Tiziano Ferro.

Bel connubio quello tra le musiche ed i testi di Faustini in un ambiente dove natura, bellezza ed arte convivono benissimo.



Questa storia d'amore intricata, ma avvincente è stata girata venerdì sette agosto in pieno centro storico, ma con l'ausilio di immagini dal drone.

Dopo il successo sanremese e dopo un pò di silenzio che tutti comprendiamo, ecco, dunque, un nuovo entusiasmo, "Sto scrivendo, mi sto auto analizzando" ci ha confidato il giovane

"poeta". "Grato di cantare per voi, figli delle favole".

Dopo "Nel bene e nel male", "La bocca del cuore" e "Il cuore in cassaforte! Bene. Auguriamo al giovane talento tanta fortuna, perché la merita ed il suo prossimo futuro sarà ricco di appuntamenti. Probabile un'ulteriore presenza in Rai a settembre!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Dario Darra da Cavriana

Poche settimane fa ho avuto la fortuna di conoscere il signor Dario Darra. Volevo farmi raccontare da un **testimone** la storia del Collegio Bagatta nel primo dopo-guerra: il signor Dario è un ex convittore, che ha frequentato la scuola media negli anni 1945-1948 (vedasi foto dei convittori con i sacerdoti nel cortile del collegio).

Finite le elementari, la sua fragile costituzione suggerì ai genitori di mandarlo a scuola ancora per qualche anno, prima di avviarlo alla professione di **mugnaio**, che la famiglia esercitava fin dal 1700. Il mugnaio era un mestiere che richiedeva una certa cultura: "per tradizione, il mugnaio doveva saper scrivere e far di conto, per riferire al proprietario del mulino".

Anziché una scuola professionale (*l'avviamento*) venne scelta una formazione culturalmente superiore, che comprendeva latino, francese, algebra: una decisione che dice molto già del livello culturale della famiglia, che per il bene di Dario accettava di affrontare altri sacrifici, in un periodo che di sacrifici ne aveva già imposti tanti.

La retta non era alla portata di tutti: entrare in collegio, infatti, significava poter godere di vitto e alloggio per tutto il periodo scolastico. Era un lusso, che solo pochi fortunati benestanti si potevano permettere: ragazzi destinati a continuare gli studi fino ai massimi livelli, futura classe dirigente del Paese.

In quegli anni, nel **Collegio Bagatta**, c'erano circa 150 ragazzi, distribuiti su tutto il corso di studi: dalle medie fino all'ultimo anno del liceo, provenienti da ogni dove. Ma il papà di Dario era mugnaio: e Dario più di una volta, durante il racconto, ricorda i sacrifici che dovettero fare i suoi genitori.

Poco prima che la scuola avesse inizio, nell'autunno 1945, suo papà l'ha portato a Desenzano in bicicletta ("Ma qualcuno aveva già la Balilla"), con la valigia, e la sua avventura è iniziata. Era ancora il periodo delle tessere annonarie: polenta e stracotto era il menù più frequente. Camerate da 30 letti, una sola stufa a legna e tanto freddo!

La chiesa (**ora auditorium A. Celesti**) era stata distrutta per errore durante il bombardamento del viadotto, nell'agosto 1944. Così, la Messa mattutina veniva celebrata in un ambiente attiguo provvisorio. Il secondo anno ha fatto il chierichetto di monsignor Vedovi, consigliere spirituale del Collegio: un prete non vedente. Dario andava a prelevarlo nel suo studio, lo accompagnava in chiesa, lo aiutava in alcune mansioni tipiche del celebrante e, alla fine, lo riaccompagnava, ricevendo come *paga* un dolcetto.

Questo racconto, così conciso, oltre che un breve periodo della vita del signor Darra può degnamente rappresentare uno spaccato della vita di un paese o, addirittura, di una Nazione. Dalle sue parole, possiamo dedurre come viveva la gente, con che spirito i nostri padri affrontarono il *dopo guerra*, l'ansia di tornare a vivere in pace, le aspettative di ognuno...

Ma il signor Darra non è solo questo: durante tutta la vita, con grande passione ha raccolto e ordinato migliaia di reperti di vita quotidiana. Mentre parla del passato è un *fiume in piena*, descrive gli oggetti esposti nel **suo Museo Vecchio Mulino Antichi Mestieri**.

Ogni oggetto è corredato da un biglietto che ne riporta il nome, in italiano o in dialetto. E per ogni oggetto il signor Darra spiega, con competenza e precisione, l'uso, l'origine, l'epoca. E ogni volta c'è da



COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE - Desenzano del Garda
ANNO SCOLASTICO 1947-1948

restare a bocca aperta: sembra incredibile che nei *tempi andati* la gente avesse bisogno di strumenti così strani e che l'ingegno umano possa aver risolto in modo così brillante i problemi pratici del quotidiano.

Cercavo un testimone del Collegio Bagatta, ho trovato un testimone della vita di tutti i giorni di un passato vicino a noi ma ormai dimenticato da tutti: mestieri che non esistono più, ma che facevano i nostri nonni. Oggetti che non esistono più, ma che alcuni di noi hanno fatto in tempo ad usare o a sentir descrivere dai propri genitori.

Molti di questi oggetti probabilmente erano stati inventati da secoli, prima di giungere ai nostri nonni: rappresentano la vita e la storia di gente umile, che macinava il grano, setacciava la farina, pascolava le oche, raccoglieva le foglie di gelso per i bachi da seta. E che un giorno ha visto passare di lì le grandi armate che andavano a combattere a Solferino, e i re e i generali che sono ricordati con lapidi, monumenti, pagine intere sui giornali dell'epoca e sui libri di storia.

Il Museo Vecchio Mulino Antichi Mestieri rappresenta, invece, la **storia dei dimenticati**. Il signor Darra ha il merito di averla concretizzata. E io ho avuto il privilegio di conoscerlo.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Un'estate anomala con qualche guizzo spettacolare



Nonostante le difficoltà ben note del momento, l'estate del 2020, anche se in forma molto ridotta, ha offerto spettacoli di qualità. In un'Arena di Verona, scenicamente nuova, con madrina una stella della musica lirica (vedi foto Katia Ricciarelli con il piccolo Lucas Preata) si sono svolti alcuni concerti con coro, orchestra e cantanti lirici di grande rilievo.

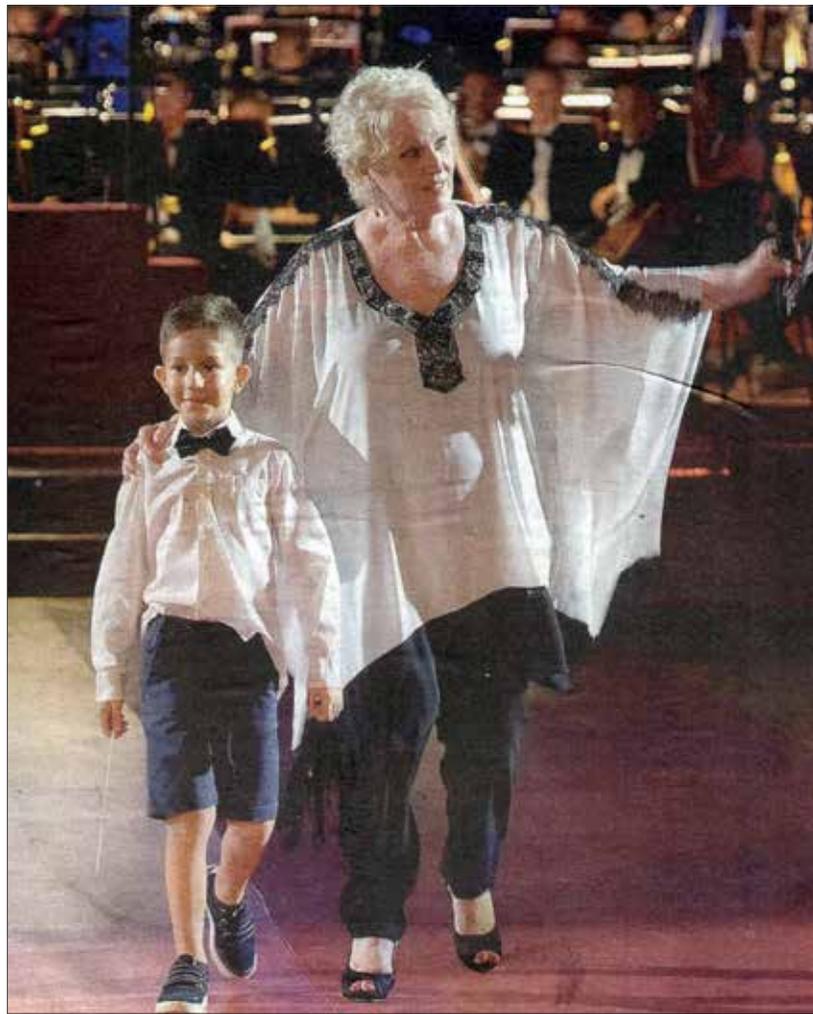
Un programma fortemente voluto da **Cecilia Gasdia**, sovrintendente, per riportare la musica, vera panacea di tutti i mali, al centro dell'attenzione ed augurare a tutti gli artisti una ripresa assolutamente necessaria.

Sul podio si sono succeduti maestri di grande esperienza, garanzia di

successo. Un piccolo accenno al giovanissimo (7 anni) **Lucas Preata**, simbolo del futuro, che studia canto e suona la batteria e che, dopo aver diretto "Il canto degli italiani" alla prima areniense, ora fa da testimonial all'iniziativa "Bravo bravissimo" volta ad avvicinare anche i più piccoli all'opera. Esempio encomiabile!

Per quanto riguarda il teatro e la danza anche lo splendido Teatro Romano ha fatto la sua parte. E, soprattutto, la farà nel mese di settembre con presenze prestigiose. Da Claudio Bisio a Paolo Rossi, da Chiara Francini a Isabella Ferrari e tanti altri.

Un esercito di artisti per **ridarci speranze e fiducia!**








Emozioni Naturali

D u e m i l a v e n t i

5
Settembre

QUARTETTO INFONOTE

250 anni di quartetto d'archi nell'ambito della rassegna "Suoni e Sapori"

Ore 18.00
Sagrato Chiesa S. Biagio Rivoltella

POSTI LIMITATI IN APPLICAZIONE DELLE NORME ANTI COVID
LIMITED SEATS FOR SAFETY REASONS ANTI COVID

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA / FREE ENTRY
Informazioni: Servizi culturali - Tel. 030 9994215
cultura@comune.desenzano.brescia.it



Città di Desenzano del Garda
www.comune.desenzano.brescia.it




Rassegna di fiori e piante

DESENZANO GARDA FLOWERS

11, 12 E 13 SETTEMBRE 2020
SUMMER EDITION

Centro storico, Desenzano del Garda (Bs)







Città di Desenzano del Garda
www.comune.desenzano.brescia.it

Profumo di Rose

In questi giorni ho letto la **testimonianza di alcune persone** che raccontano di aver sentito un particolare profumo di fiori a Lonato presso la **Fondazione Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazie**. Mi sono stupita e interessata alla cosa perché anch'io ho vissuto la stessa esperienza nello stesso luogo, ma in un momento diverso. Queste testimonianze mi stimolano a raccontare la mia, che conosco in pochi perché è molto personale e ho sempre temuto di non essere creduta.

Era una domenica di settembre del 2014 o 2015 e con la mia amica mi ero recata alla **Madonna di San Polo** per la recita del **Santo Rosario**. Era una bella giornata di sole e tutti eravamo seduti all'aperto, all'ombra delle piante. Durante la preghiera ho sentito improvvisamente un profumo molto intenso, molto dolce, inebriante, che mi faceva pensare ad un immenso ed irrealistico **giardino di rose**. Sconcertata ho iniziato a chiedermi da dove potesse arrivare, ma non ho trovato risposta, in quanto alla mia sinistra sedeva la mia amica con la quale avevo appena percorso circa 40 km in auto, alla mia destra non c'era nessuno perché ero la prima persona della fila, dietro di me avevo notato due uomini... e poi nessuna persona poteva avere un profumo tanto forte.

Ho osservato l'ambiente intorno a me: bello, piacevole, rilassante, verde... ma pochissimi fiori. Mi ha sfiorato il dubbio che potesse trattarsi del profumo della Madonna, ma ho allontanato il pensiero perché lo ritenevo impossibile. Alla fine del Rosario tutto era sparito, come un sogno. Muta e assorta nei miei dubbi mi incamminai verso la macchina con la mia amica finché quasi balbettando lei mi chiese: **"Per caso non hai sentito un profumo particolare durante il Rosario?"**. Anche lei aveva vissuto la mia stessa esperienza! Ne abbiamo parlato e ci siamo confrontate, poi **siamo tornate indietro** e abbiamo iniziato ad annusare ogni pianta, fiore, cespuglio, siamo passate intorno al Capitello, all'altare, ovunque, con la speranza forte di ritrovare quel profumo inspiegabile che ci aveva avvolte e stupite, del quale io ricordo ancora bene l'intensità e il desiderio di continuare ad odorarlo, ma purtroppo non sono più riuscita a ritrovarlo, né allora né mai più. Alcune persone finito il S. Rosario si erano fermate a chiacchierare; titubanti noi ci siamo avvicinate a loro e abbiamo iniziato a parlare delle caratteristiche di quel luogo, della **serenità e della spiritualità** che vi regnano, ognuno esponeva il proprio pensiero, ma nessuno aveva notato alcun profumo particolare. Avevamo avuto la conferma



che cercavamo: eravamo le **uniche testimoni** di un fatto straordinario! Io sono certa di non averlo immaginato e sono certa anche che non si sia trattato di autosuggestione, in quanto non avevo mai pensato di poter sentire il profumo della Madonna, anzi non lo avevo mai neanche desiderato poiché pensavo che queste esperienze potessero accadere solo ai Santi o alle persone particolarmente degne, non certo ai comuni mortali come me!

Oggi penso che la **Madonna abbia voluto farci sentire la Sua presenza** per comunicarci il Suo amore e per farci capire che potevamo contare sul Suo aiuto e sulla Sua protezione nell'affrontare i gravi problemi e i dolori che in quel periodo ci affliggevano. Infatti così è stato: nei momenti più bui ho sempre percepito la **Sua vicinanza**, la dolcezza del Suo affetto e la Sua misericordia.

MARIATERESA

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



CAMOZZI AUTOMATION division

CAMOZZI MACHINE TOOLS division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY division

CAMOZZI MANUFACTURING division

CAMOZZI DIGITAL division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

1 Luglio 1866



1° Luglio 1866 - Le pattuglie di cavalleria austriaca fanno ripetute ricognizioni nei paesi della sponda destra del Mincio; ad esse sono contrapposti pochi drappelli di cavalleria italiana, ma ieri ben quattro squadroni di Ussari austriaci si avanzarono nel nostro territorio ed a Goito si scontrarono con due squadroni dei Lancieri di Foggia che uccisero molti uomini e fecero numerosi prigionieri.

Pure ieri una grossa pattuglia di Ussari volontari (austriaci) giunse fino a Montichiari dove fu affrontata dai locali Carabinieri e fuggendo riuscì a scamparne le conseguenze.

Anche Desenzano ebbe la stessa visita: Le cannoniere austriache accostatesi a Gargnano, presidiato dai Garibaldini, scagliarono sul paese numerose palle di cannone.

Gli Austriaci si sono consolidati al Tonale e di là scendono ogni giorno a Ponte di Legno e Temù per procurarsi viveri e fare ruberie e violenze alle donne. Si sta provvedendo per riparare le offese.

2 Luglio 1866 - Il Settimo Reggimento di Volontari, giunto dalla Puglia fino a Brescia, si sta preparando a muovere per scortare la Terza brigata del 5° Reggimento Artiglieria regolare diretta in Trentino. Per inadeguati collegamenti fra i due reparti, la partenza della colonna viene ritardata fin alla notte. Ieri Gargnano è stato mitragliato dalle cannoniere austriache. Non si capisce (dice "La Perseveranza") come non si sia pensato di postare delle artiglierie lungo la riva occidentale del Garda quando si sapeva che si fortificava la riva orientale ed era conosciuta la superiorità delle cannoniere vere padrone del lago. Così a Gargnano si ebbero quattro garibaldini feriti e due morti per il fuoco nemico. Oggi comunque si sono piazzati i cannoni a Bogliaco ma gli Austriaci non si sono veduti.

Altri cinque o sei feriti ebbe il 6° Reggimento il giorno primo del mese mentre marciava da Lonato a Salò avendo scelto la strada peggiore perché esposta al fuoco delle vaporiere nemiche.

3 Luglio 1866 - E già prima dell'alba il Settimo battaglione Volontari è in marcia verso Salò schierato su quattro colonnelli, poi i garibaldini, ai quali fu dato l'ordine di caricare i fucili, si misero ai lati della strada mentre al centro della carreggiata stava il reggimento di artiglieria con i suoi 18 cannoni.

Superato Rezzato dopo l'alba, al bivio della strada pedemontana il comandante del 7° Reggimento Garibaldini volle proseguire per Lonato anziché dirigersi verso Salò, come da disposizioni, perché gli era stato riferito che cavalleria austriaca si faceva vedere di qua del Mincio.

Correva voce infatti che tra Desenzano e Peschiera si muovesse un grosso corpo di cavalleria austriaca fattasi baldanzosa dopo la vittoria di Custoza.

Fatti quindi riposare gli uomini per un'ora, il colonnello Luigi Bossi, comandante dei Garibaldini, richiamò all'ordine i soldati sparsi per il paese, e per meglio esortarli a continuare la marcia, comandò ad un drappello di militari mandato sulla strada Cavallera di esonerare una scarica di fucileria come se vi fosse un attacco.

Questo bastò per far riprendere la marcia verso Salò al reggimento intero che preferì percorrere la strada presso il lago. Anche Garibaldi stamane ha lasciato Lonato e si è portato in serata presso S. Antonio sul lago d'Idro per esaminare il terreno. Sembra che da lì gli Austriaci vogliano minacciare Brescia con ottocento "cacciatori" e due compagnie di linea.

Ieri le nostre comunicazioni (scrive la "Sentinella Bresciana") coi comuni posti fra Lonato, Desenzano e Goito erano interrotte fin dall'alba e non si possono avere notizie di quelle zone della provincia salvo che da qualche persona da là proveniente. (furono interrotti anche i collegamenti telegrafici). Infatti, gli Austriaci occuparono Rivoltella distante tre miglia da Desenzano verso Peschiera. E gli avamposti (austriaci) arrivarono anche a Desenzano e fin sotto Lonato, poi a Volta, Medole, Cavriana, Solferino, Monzambano.

Stamane essi evacuarono i paesi occupati e ripassarono il Mincio Sembra che gli Austriaci abbiano condotto seco gli assessori del Comune di Medole, poi rilasciati.

Il 7° Reggimento Volontari, che vigila la costa del lago da Desenzano (dal Monte Como) a Salò, ha arrestato quattro persone vestite alla borghese che gironzolarono in quei luoghi senza una ragione. Non si conosce la loro origine perché non parlano. Si crede siano ufficiali austriaci sbarcati da una cannoniera e mandati ad esplorare la zona forse per preparare lo sbarco di una pattuglia di militari.



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/gardanotizie




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



SOTTO COSTO

DAL 3 AL 12 SETTEMBRE



73.000 PEZZI*

€ 10,98

SCONTO **50%**

SOTTO COSTO

€ **5,49**

Caffè Qualità Rossa
250 g x4
LAVAZZA



305.000 PEZZI*

SOTTO COSTO

€ 3,19

SCONTO **50%**

€ **1,59**

al l € 0,14

Acqua minerale
naturale 1,5 l x8
SANT'ANNA



10.000 PEZZI*

SOTTO COSTO

€ 19,90

SCONTO **50%**

€ **9,90**

Detersivo per lavatrice
pods 80 lavaggi
DASH

IPER
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

IPER
La grande

*Il numero dei pezzi si riferisce al totale complessivo disponibile in tutti gli ipermercati Iper. La grande i